CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

sabato 23 luglio 2022

Telpress Servizi di Media Monitoring

Rassegna Stampa

23-07-2022

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA SIRACUSA	23/07/2022	18	Tavolo di confronto tra Rsa e Regione *Gisella Grimaldi*	3
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	23/07/2022	1	Lo Stretto e la Blue Economy al centro di "Scirocco" *L. D.*	4

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	23/07/2022	3	Assunzioni sanità e precari a rischio. Armao: Più controlli a monte *Giuseppe Bianca*	5
SICILIA CATANIA	23/07/2022	12	Il ceto medio è sempre più povero *Andrea D'ortenzio*	6
SICILIA CATANIA	23/07/2022	12	L`inflazione ha eroso di più il reddito pro-capite in Sicilia e al Sud *Redazione*	7
SICILIA CATANIA	23/07/2022	17	Razza: pnrr carente servono assunzioni *Redazione*	8
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	23/07/2022	16	Aeroporto, funziona il piano per ridurre i costi energetici *Redazione*	9

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA	23/07/2022	4	AGGIORNATO - Il centrodestra si divide sul candidato premier. Allarme Usa su Meloni = Centrodestra al voto unito ma diviso L`incognita è il leader *Emanuele Lauria*	10
QUOTIDIANO DI SICILIA	23/07/2022	5	Consumi, giugno in ripresa ma la Sicilia resta indietro *Redazione*	13
GIORNALE DI SICILIA	23/07/2022	8	Dimissioni In tasca per strappare il bis = Musumeci: lascio ma se faccio il bis Dagli alleati però arriva l ` altolà *Giacinto Pipitone*	15
GIORNALE DI SICILIA	23/07/2022	9	Roma sbriciola la Finanziaria = Precari, fondi alla pesca, il condono: il maxi stop di Roma alla Finanziaria *Antonio Giordano*	18
GIORNALE DI SICILIA	23/07/2022	10	Il Covid rallenta, contagi e ricoveri continuano a calare *Andrea D Orazio*	20

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	23/07/2022	2	È una garanzia peril ruolo internazionale dell`italia = Una garanzia per il ruolo internazionale dell`italia *Francesco Clementi*	21
SOLE 24 ORE	23/07/2022	2	Mani libere al governo sul Pnrr ma verifica preventiva per i decreti = Pnrr, mani libere per il governo *Giorgio Santilli*	23
SOLE 24 ORE	23/07/2022	3	Concorrenza, legge al traguardo = Ddl concorrenza al traguardo ma partita difficile sull`attuazione *Carmine Fotina*	25
SOLE 24 ORE	23/07/2022	4	Per la stabilità dei prezzi tassi piu alti e scudo anti spread = Stabilità dei prezzi, tassi piu alti e scudo *Christine Lagarde*	28
SOLE 24 ORE	23/07/2022	5	Energia, sale lo scontro Nord-Sud = Gas, sul piano di tagli Ue sale lo scontro Nord-Sud *Beda Romano*	30
SOLE 24 ORE	23/07/2022	13	Energia, aumento di 215 euro in busta paga *Cristina Casadei*	32
SOLE 24 ORE	23/07/2022	22	Norme & Tributi - Esterometro, piccole operazioni fuori dall`obbligo di comunicazione = Esterometro più leggero per il fuori campo Iva *Nn*	33
SOLE 24 ORE	23/07/2022	23	Norme & Tributi - Licenziamenti e indennità: sotto tiro le regole per piccole imprese = La Consulta: licenziamenti illegittimi, l`indennità deve essere ripensata *Angelo Zambelli*	34
CORRIERE DELLA SERA	23/07/2022	5	Sì alle scadenze legate al Pnrr no a patti sul gas Ecco il perimetro del governo *Fabio Savelli*	36
CORRIERE DELLA SERA	23/07/2022	34	Bankitalia: colpito il ceto medio, fine mese difficile per uno su due *Enrico Marro*	38

Rassegna Stampa

23-07-2022

REPUBBLICA	23/07/2022	2	Con la Fornero all`orizzonte le pensioni sono già in campagna elettorale *Valentina Conte*	39
REPUBBLICA	23/07/2022	3	Il prezzo della crisi = Taglio Iva e bonus salari rischiano di saltare gli aiuti alle famiglie *Serenella Mattera*	40
REPUBBLICA	23/07/2022	24	Frena l`industria europea Ora la recessione è più vicina *Carlotta Scozzari*	42
REPUBBLICA	23/07/2022	25	Mutui casa più cari La corsa parte dal tasso variabile *Nn*	44
STAMPA	23/07/2022	12	AGGIORNATO - Senza riforme l`Italia precipita in recessione = Se i populisti bloccano le riforme l`Italia perde l`occasione del secolo *Alan Friedman*	47
MILANO FINANZA	23/07/2022	8	AGGIORNATO - I vostri soldi al voto = Quanto paga l`Italia *Andrea Boeris Massimo Brambilla*	49
MILANO FINANZA	23/07/2022	11	Intervista a Davide Serra - Protetti dalla BCe *Andrea Cabrini*	53

LA SICILIA
Siracusa
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 1.262 Diffusione: 1.705 Lettori: 29.799
Rassegna del: 23/07/22
Edizione del:23/07/22
Estratto da pag.:18
Foglio:1/1

LENTINI

«Tavolo di confronto tra Rsa e Regione»

LENTINI. Anche il vicepresidente del comparto regionale delle strutture socio-sanitarie di Confindustria Sicilia, Franco Terranova, prende posizione sulla questione dell'assistenza socio-sanitaria e assistenziale e si unisce all'appello per chiedere un tavolo di confronto tra il mondo delle Rsa e la Regione.

«Sono molti – commenta Franco Terranova - i problemi che affliggono il comparto socio-sanitario pertanto abbiamo manifestato la nostra disponibilità a collaborare su vari punti come la riorganizzazione dell'attività delle Rsa, l'aggiornamento degli standard di personale ma anche la sburocratizzazione e l'alleggerimento delle procedure di ingresso dei pazienti e degli assistiti. L'attuale prassi amministrativa è gravosa per le strutture e per i pazienti».

Puntuale l'intervento del presidente del comparto, Francesco Ruggeri: «Tutto il settore – ha dichiarato il presidente - è in grave crisi e per evitare ripercussioni sui livelli occupazionali è fondamentale affrontare questi problemi. Siamo certi che l'assessore anche stavolta dimostrerà la sua sensibilità nei confronti delle nostre istanze e accoglierà la richiesta di incontro e di composizione di un tavolo tecnico per risolvere questi punti critici».

GISELLA GRIMALDI

Peso:9%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Gazzetta del Sud
MESSINA - SICILIA
Dir. Resp.:Alessandro Notarstefano
Tiratura: 5.471 Diffusione: 7.591 Lettori: 77.977

Ieri sera, dalla Marina del Nettuno, la versione estiva del talk di Rtp condotto da Emilio Pintaldi

Lo Stretto e la Blue Economy al centro di "Scirocco"

Tra gli ospiti il direttore del Museo Archeologico di Reggio Calabria

La trama dei destini di una città è già scritta, bisogna solo saperla leggere, decifrare, interpretare. E attuare. E Messina, così come la dirimpettaia Reggio Calabria, la loro trama ce l'hanno impressa da sempre, è disegnata in controluce, su quello specchio azzurro che è lo Stretto. Quel braccio di mare che unisce e divide, e dove si giocano, nel bene e nel male, le sorti dei territori dell'Area integrata.

Pezzi di questa trama sono stati evidenziati nel corso dell'ultima, gradevolissima, puntata di "Scirocco", il talk – in versione estiva, collegamento dalla Marina del Nettuno – condotto da Emilio Pintaldi e in onda i venerdì su Rtp. Il mare, il nostro Stretto, è stato protagonista assoluto, ha legato i tre step nei quali è stata suddivisa la trasmissione.

Si è partiti dall'intervento dei componenti dell'equipaggio di "Mascalzone siculo" formato da Emanuele Cosio, Nico Pandolfino e Simona Flaccomio, che hanno condotto i telespettatori nell'affascinante mondo della vela d'altura. Vela che non è, come si potrebbe pensare, sport elitario, ma un'attività quasi indispensabile, nel momento in cui una città come Messina può vivere 365 giorni l'anno il suo mare. Viverlo e conviverci, facendone la ragion d'essere e anche un'attività redditizia per l'intero tessuto socio-economico.

Ospite d'eccellenza, poi, il direttore del Museo archeologico di Reggio Calabria, Carmelo Malacrino, il quale si è soffermato sulle iniziative organizzate per celebrare i 50 anni dal ritrovamento delle due statue e dei misteri sorti attorno ai Bronzi di Riace. A dialogare con lui, il presidente della Ses Gazzetta del Sud-Giornale di Sicilia, Lino Morgante. Entrambi hanno sottolineato come veramente si debba ragionare in termini di Area integrata, perché i Bronzi di Riace sono patrimonio anche messinese, così come i reggini dovrebbero poter considerare loro anche bellezze che si ritrovano nella nostra sponda, come ad esempio i quadri di Antonello e di Caravaggio al MuMe.

Il terzo step è stato dedicato proprio alla Blue Economy e non poteva mancare Ivo Blandina, non solo padrone di casa, e non solo presidente della Camera di Commercio, ma soprattutto tra i più qualificati esperti di economia legata al Mare e alle sue risorse. Ospite anche il prof. Josuè Gambino, il visionario docente di Geografia che da anni propone alla città uno dei progetti su quali si dovrebbe puntare quello della realizzazione di un Polo internazionale delle biodiversità marine, da collocare nella Zona falcata insieme con il Grande Acquario dello Stretto, immenrso nel "Parco Blu delle Sirene". Insieme con Gambino, anche l'avvocato Giuseppe Terranova e la docente universitaria Marina Trimarchi. A impreziosire la puntata il cantautore Ciccio Papalia, autore della sigla di Scirocco "Terra Mia".

l.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Scirocco" Carmelo Malacrino e Lino Morgante con Emilio Pintaldi

Messina
Verranno demoliti gli "Eurobunker"

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI IMPUGNA 28 NORME DELLA "FINANZIARIA ARCOBALENO"

Assunzioni sanità e precari a rischio. Armao: «Più controlli a monte»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Per non perdere l'abitudine anche quest'anno Roma ha impugnato 28 norme della "Finanziaria arcobaleno" esitata a maggio dall'Ars e assemblata con tre distinti maxiemendamenti: uno del governo, uno del centrodestra e uno del centrosinistra.

Tra gli articoli su cui è caduta la scure del Consiglio dei ministri ci sono quelli che riguardano l'assunzione del personale sanitario e tecnico impegnato nell'emergenza Covid e di diverse categorie di precari (Asu e personale ex dipartimento Foreste), il mini "condono edilizio", i 200mila euro per i collegamenti interni dei Comuni. Saltano per mancata o errata copertura finanziaria anche la Giornata della Memoria dell'eruzione dell'Etna del 1669, i 10 milioni per le imprese della pesca, la possibilità per i dipendenti di chiedere l'anticipazione del Tfr. Disco rosso alla norma in materia di esercizio di attività nei beni demaniali marittimi, alle assunzioni degli assistenti sociali, l'extra-budget per i privati convenzionati col sistema sanitario calcolato sul consolidato 2019, stop al riconoscimento di ente di ricerca per l'Istituto zootecnico sperimentale e all'assunzione di 300 dirigenti a tempo determinato. Impugnate anche le norme per l'assunzione dei figli delle vittime del disastro aereo di Montagnalonga del 1972, per la stabilizzazione del personale ex Dipartimento Foreste.

L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha chiarito che «la gran parte delle norme impugnate non sono di iniziativa governativa e comunque non determinano alcun effetto sugli equilibri di bilancio, né tanto meno sulla variazioni di bilancio che immette nuove risorse per quasi 900 milioni di euro. «Non tutte le impugnative sono automaticamente accolte dalla Consulta - ha aggiunto - ma forse servirebbe maggiore controllo interno sulle norme».

Lanciatissimo nella sua rincorsa elettorale Cateno De Luca non lesina affondi: «Ho sempre sostenuto che i bilanci della Regione sono farlocchi e il principale responsabile, per dieci anni, della gestione contabile ha un nome e un cognome: "Armao meravigliao"». Preoccupazione arriva dai sindacati. Per Luisella Lionti (Uil) servono «misure chiare con coperture certe per dare risposte vere ai siciliani. Abbiamo bisogno di interventi urgenti, non di spot elettorali», mentre la Cgil Fp denuncia la penalizzazione di «precari e pubblici dipendenti. Stato e Regione trovino ora una soluzione che eviti un ulteriore terremoto nel mondo del lavoro». Di «situazione senza né capo né coda» parla la Cisl col segretario regionale Sebastiano Cappuccio, chiedendo a Roma e Palermo di risolvere la situazione.

Peso:15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 23/07/22
Edizione del:23/07/22
Estratto da pag.:12
Foglio:1/1

Il ceto medio è sempre più povero

Bankitalia. Famiglie benestanti più ricche grazie agli investimenti finanziari, quelle meno abbienti per merito dei sostegni Covid. Il calo di valore delle case ha colpito la classe di mezzo

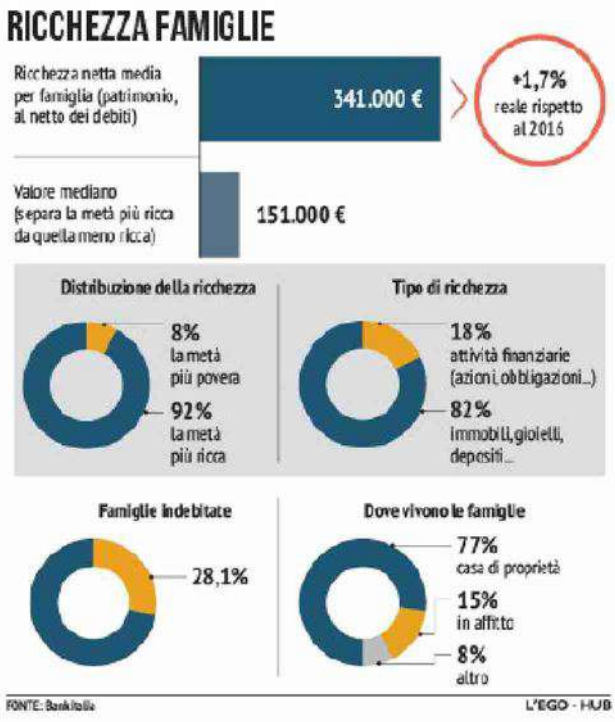
ANDREA D'ORTENZIO

ROMA. Secondo Bankitalia si allargano i divari di ricchezza fra le famiglie italiane, mentre restano invariate le diseguaglianze sui redditi, anche se questi restano ancora lontani dai livelli precedenti alla crisi del 2008 e la pandemia ha portato un effetto negativo. La caduta dei prezzi delle case ha soprattutto eroso la ricchezza della classe media che, spesso, nel "mattone" ha il principale investimento, mentre le famiglie più ricche hanno guadagnato dalle attività finanziarie e quelle di basso reddito sono, invece, riuscite, in media, a migliorare la loro posizione grazie proprio all'acquisto di immobili più economici e ai bassi tassi. Il "lockdown" del 2020 che ha frenato i consumi ha, poi, spinto tutti a un risparmio forzato, facendo aumentare in media la liquidità depositata sui conti correnti.

La storica indagine sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia passa in rassegna le variazioni fra il 2016 e il 2020, alle soglie, quindi, della pandemia. La ricchezza netta media è aumentata dell'1,7% principalmente grazie alla componente finanziaria, grazie alla crescita del risparmio e all'aumento del valore. L'indice di Gini (che misura le diseguaglianze) della ricchezza netta familiare è cresciuto di 3 punti. Va considerato, infatti, come l'82% del patrimonio lordo del totale delle famiglie sia costituito da attività reali come gli immobili (-6,9% il loro valore fra 2016 e 2020), aziende o oggetti di valore.

Le misure di sostegno, i bonus e i provvedimenti Covid hanno, invece, cristallizzato i divari sui redditi e con la quota di individui a basso reddito, quelli il cui reddito equivalente è inferiore al 60% di quello mediano, che è anzi diminuita. Il reddito medio familiare è stato sospinto dal lavoro dipendente e dalle misure di sostegno introdotte tra il 2016 e il 2019 e da quelli straordinari adottati nel 2020. Anche per questo l'aumento è stato più sostenuto nei redditi della fascia più bassa.

Le famiglie, complici i tassi bassi e il calo dei valori immobiliari, si sono indebitate di più. E per comprare casa ci vogliono meno anni del proprio reddito annuale. In media ci vogliono ora otto anni contro i 14 del 2006. E poi le moratorie varate dal governo e dalle banche hanno limitato i problemi per quelle famiglie in difficoltà momentanea o che pagano una rata elevata rispetto al proprio reddito. Certo, poco più della metà dichiara «difficoltà ad arrivare a fine mese», anche se la quota è in calo rispetto alla precedente rilevazione. Nel 2020 il rischio di illiquidità era diffuso soprattutto tra le famiglie finanziariamente vulnerabili (in quasi due casi su tre), seppure in sensibile miglioramento rispetto al 2016 quando tale quota era superiore di quasi 8 punti percentuali. ●



Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco

Peso:30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

"TAGLIACARNE"

L'inflazione ha eroso di più il reddito pro-capite in Sicilia e al Sud

ROMA. Con una perdita di reddito pro-capite di 1.554 euro già accertata, pari al -11%, la Sicilia è, dopo il Trentino Alto Adige, la Regione più colpita dalle conseguenze dell'inflazione. La fiammata dei prezzi ha reso più leggeri i portafogli degli italiani che hanno perso 1.756 euro a testa in tre anni (-9,1%). Tra giugno 2019 e giugno 2022, il reddito pro-capite è diminuito in valore assoluto soprattutto nel Nord-Est (-2.104 euro). Ma in termini relativi l'inflazione ha picchiato duro principalmente al Mezzogiorno (-10%). Mentre a livello regionale il caro vita ha morso di più nel Trentino-Alto Adige, con una perdita del potere di acquisto di 2.962 euro (-12,3%).

È quanto evidenzia un'analisi del Centro Studi Tagliacarne sull'impatto dell'indice Istat dei prezzi al consumo sul reddito degli italiani nell'ultimo triennio.

«Le regioni del Sud rischiano di essere discriminate non solo a causa dell'incremento dei prezzi, ma anche per il minor livello dei redditi e a causa della composizione del loro "paniere" di consumo». A sottolinearlo è Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del Centro Studi Tagliacarne, che aggiunge: «Se, ad esempio, rapportiamo la riduzione di potere di acquisto al complesso dei beni e servizi prodotti, vediamo che la perdita del Sud è in termini relativi superiore di circa un terzo a quella subita dal Centro-Nord, con punte molto alte in Sicilia, Puglia e Calabria. Inoltre, la maggiore componente di consumi alimentari delle famiglie del Sud, a fronte dei rincari particolarmente alti degli ultimi mesi, le espone a ulteriore penalizzazione».

Più nel dettaglio, dopo il Trentino-Alto Adige, le perdite nelle tasche degli italiani registrano valori superiori ai 2 mila euro in Emilia-Romagna (-2.136 euro), Friuli-Venezia Giulia (-2.049) e in Lombardia (-2.021). Sul fronte opposto, valori più bassi inferiori ai 1.400 euro si rilevano in Calabria (-1.334), Campania (-1.303), Basilicata (-1.295) e Molise (-1.287).

Tuttavia, è in particolare al Sud che il tasso d'inflazione sul reddito pro-capite disponibile incide in maniera più generalizzata. Ben 6 delle 10 regioni che registrano cali percentuali maggiori della media nazionale sono, infatti, del Sud.

Peso:12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

RAZZA: «PNRR CARENTE SERVONO ASSUNZIONI»

«L'esperienza della pandemia ci ha insegnato, tra le altre cose, una lezione fondamentale per quanto riguarda gli ospedali: per far funzionare la Sanità è fondamentale investire sul personale. Come? Riuscendo a garantire a chi si forma nelle nostre Università di poter firmare contratti a tempo indeterminato nelle strutture sanitarie della Regione siciliana. Dobbiamo notare che il Pnrr, su questo versante, è purtroppo carente ed è necessario che chi avrà la responsabilità del governo nazionale sin da subito metta al primo posto questa priorità. Non è ammissibile avere un sistema formativo di eccellenza e non avere sbocchi lavorativi per medici e infermieri. Il governo Musumeci, in questi 5 anni, ha invertito in parte la tendenza con nuove assunzioni nell'isola a tempo indeterminato. Tra queste, molte riguardano personale che torna da altre regioni. Un piccolo successo che impone di andare avanti in questa direzione». Lo ha affermato l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ieri durante il suo intervento all'evento «Missione Salute», organizzato dalla Cisl di Catania.

Peso:7%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

485-001-001

GIORNALE DI SICILIA
PALERMO e PROVINCIA
Dir. Resp.:Marco Romano
Tiratura: 6.121 Diffusione: 8.198 Lettori: 150.661

Rassegna del: 23/07/22
Edizione del:23/07/22
Estratto da pag.:16
Foglio:1/1

Alla Gesap la certificazione di sostenibilità

Aeroporto, funziona il piano per ridurre i costi energetici

Incremento dell'efficienza energetica, procedure standard di gestione dell'energia secondo parametri internazionali. Ma anche riduzione dei costi e miglioramento delle performance ambientali. Con queste attività, Gesap, la società di gestione dell'aeroporto internazionale di Palermo «Falcone Borsellino», ha ottenuto dalla società Sqs la certificazione del proprio sistema di gestione dell'energia (Sge) ai sensi della norma Uni En Iso 50001:2018. Con la certificazione, si legge in una nota, Gesap rinnova il proprio impegno a favore della sostenibilità del business e della tutela ambientale, un importante traguardo che fa parte del più ampio piano di attività in corso, finalizzato alla riduzione dell'impatto ambientale della gestione aeroportuale ed in particolare alla neutralità in termini di emissioni di anidride carbonica come previsto nell'ambito del programma Aci airport carbon accreditation (Aca), cui Gesap ha aderito nel 2019. Ma è anche un passo avanti verso il raggiungimento della «Net Zero by 2050», l'azzeramento delle emissioni nocive entro il 2050. Dal punto di vista pratico, la Iso 50001:2018 consentirà di ottimizzare i vantaggi derivanti dagli interventi infrastrutturali in corso di realizzazione contenuti nel piano degli investimenti di Gesap - in particolare con riferimento ai progetti relativi agli impianti fotovoltaici (in parte già realizzati), al nuovo sistema 400 hz per l'alimentazione elettrica degli aeromobili, al nuovo sistema Bhs, alla sostituzione del parco auto aziendale con mezzi elettrici, al mobility management - anche grazie alla realizzazione di appositi sistemi di regolazione e monitoraggio dei consumi energetici.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:PROVINCE SICILIANE

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 23/07/22
Edizione del:23/07/22
Estratto da pag.:1,4-5
Foglio:1/3

Il centrodestra si divide sul candidato premier. Allarme Usa su Meloni

Centrodestra al voto unito ma diviso L'incognita è il leader

Salvini in linea con Meloni: "Chi avrà un voto in più indicherà il premier". Ma FI frena: "Presto per le regole". E Berlusconi lancia il programma: "Pensioni da 1000 euro per tutti e un milione di alberi"

di **Emanuele Lauria**

ROMA Il voto arriverà quattro giorni prima del suo 86esimo compleanno. Ed entro quella data, Silvio Berlusconi, intende consumare la sua rivincita: tornare nel Palazzo da cui ritiene di essere stato ingiustamente cacciato nove anni fa. Riacquistare lo scranno al Senato che aveva perso alla fine del 2013 per via della condanna in via definitiva a quattro anni per frode fiscale, cui si accompagnava l'interdizione ai pubblici uffici per due anni. Ora il presidente di Forza Italia, che nel frattempo è stato riabilitato ed eletto all'Europarlamento, intende chiudere il cerchio al termine di una fase di ripreso protagonismo che l'ha visto pure in corsa per il Quirinale, lo scorso gennaio. E in un momento in cui torna a fare da mediatore nel centrodestra, tentando di ricucire - con la fretta figlia delle elezioni anticipate - la tela del centrodestra: ieri il Cavaliere ha ospitato a pranzo, a Villa Grande, Giorgia Meloni, in capo a mesi di liti e incomprensioni. Ma con l'obiettivo di correre di nuovo insieme, di stringere un patto elettorale tenuto in piedi principalmente dai sondaggi che vedono il centrodestra in vantaggio.

Ma le regole d'ingaggio non ci sono, e tutto è rimandato a un vertice a tre - con Matteo Salvini - che dovrebbe tenersi nei primi giorni della prossima settimana. Non sarà un'occasione conviviale, probabilmente, come ha chiesto la leader di FdI, ma una riunione in una sede istituzionale, forse la Camera o il Senato. Da definire alcune questioni spinose. A partire dalla leadership. Antonio Tajani, coordinatore di FI, frena: «Per ora è importante rafforzare la coalizione, avere un progetto per gli italiani, poi si vedranno quali saranno le regole. Prima bisogna vincere, avere una squadra forte e un buon allenamento. Poi chi alzerà la coppa, si vedrà». Però Meloni su questo punto è determinata, vuole la conferma della "norma" del 2018 che le darebbe, in qualità di leader del partito più votato (se così sarà), la nomination per Palazzo Chigi. In serata, a sorpresa, Salvini le offre un assist: «Il prossimo premier? Finalmente lo sceglieranno gli italiani: chi prenderà un voto in più avrà l'onore e l'onere di indicare il nome», afferma il leader della Lega. «Nulla di strano, lo dice da anni», sottolineano nel suo staff. Ma certo un'affermazione del genere, in questo momento, ha un peso non indifferente. Intanto, quel che è certo, facilita il dialogo sulla ripartizione dei collegi. FI insiste per una divisione equa - un terzo per ogni partito - ma Fratelli d'Italia, proprio in virtù dei sondaggi ne vorrebbe più o meno la metà. Una soluzione che potrebbe essere calata sul tavolo è quella di inserire nel pacchetto della trattativa anche le candidature per le Regioni: Meloni potrebbe essere invitata a fare un passo indietro sul numero dei collegi in cambio del via libera a propri uomini in Sicilia (Musumeci) e nel Lazio. Di certo, gli esponenti di FdI non arriveranno arrendevoli al prossimo vertice: anché perché hanno in mano una rilevazione fatta su una cospicua cifra di elettori, 140 mila, che - si apprende - si sarebbero espressi in lieve maggioranza a favore di una corsa solitaria o con un'alleanza diversa dall'attuale coalizione con Berlusconi e Salvini. Un dato da far valere non solo a uso interno, ma anche al tavolo del confronto. Una cosa è certa: al di là delle regole da stabilire, prima o dopo, in campagna elettorale il centrodestra non correrà con un candidato comune per Palazzo Chigi.

Gli sherpa del centrodestra, intanto, ragionano attorno a un Berlusconi che Tajani descrive vispo come «un grillo», che ieri ha lasciato Roma per la Sardegna non prima di aver illustrato in una serie

Negli Usa cresce l'allarme per una "post-fascista" verso Palazzo Chigi

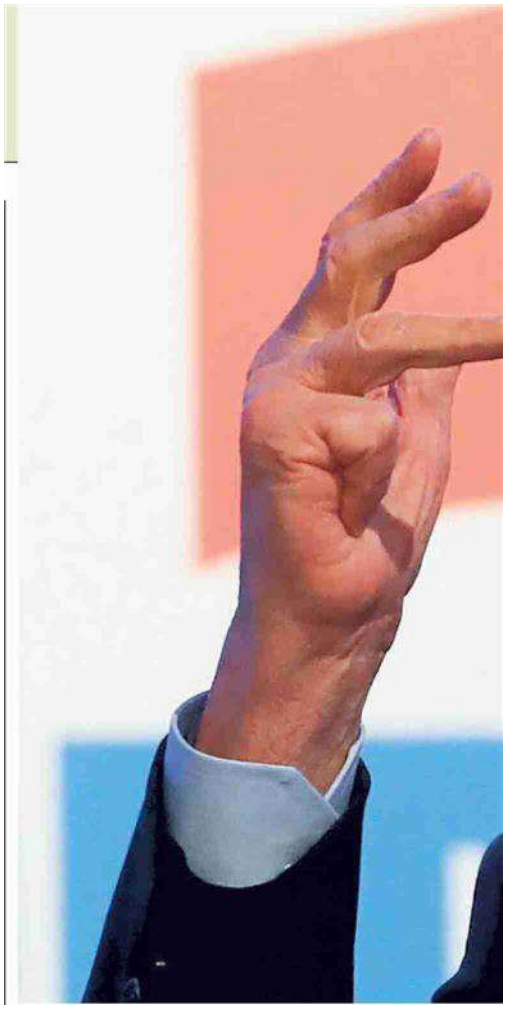
Peso:1-3%,4-58%,5-38%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

di interviste il suo programma «avveniristico» che riecheggia le altre discese in campo. Otto punti racchiusi in otto video. Chicche che riportano al passato: c'è la promessa di pensioni «da almeno 1000 euro al mese per 13 mensilità, mamme e casalinghe comprese». Non c'è l'impegno a creare un milione e mezzo di posti di lavoro, come nel contratto con gli italiani firmato con Vespa nel 2001, ma una riedizione in chiave ecologista: «Pianteremo un milione di alberi l'anno». E poi i vecchi cavalli di battaglia: tasse, meno burocrazia, meno processi, più sicurezza. Il Caimano si tuffa nella sua nona avventura elettorale. E gli alleati, ancora una volta, dipendono da lui.

La crisi fa saltare i "Ventagli"

Niente cerimonie del Ventaglio quest'anno al Quirinale, al Senato e alla Camera a causa della crisi di governo e il conseguente scioglimento del Parlamento



Su Instagram

▲ Fascina e i "traditori"

"Roma non premia i traditori", scrive su Instagram Marta Fascina, moglie di Berlusconi, dopo gli addii a FI di Gelmini e Brunetta. In sottofondo il brano "Un giudice" di De Andrè che racconta la carriera di un nano.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Leader di Forza Italia Silvio Berlusconi, ex premier, e fondatore di Forza Italia

Il partito di Meloni porta il simbolo dei luogotenenti sconfitti di Mussolini

DAVID BRODER NEW YORK TIMES

La campionessa del nazionalismo euroscettico può guidare l'Italia?

WILLIS SPARKS

Negli Usa cresce l'allarme per una "post-fascista" verso Palazzo Chigi

Peso:1-3%,4-58%,5-38%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:PROVINCE SICILIANE

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128

Rassegna del: 23/07/22
Edizione del:23/07/22
Estratto da pag.:5
Foglio:1/2

Il report Confimprese-EY evidenzia un miglioramento delle vendite, +0,6%, rispetto allo stesso mese del 2021

Consumi, giugno in ripresa ma la Sicilia resta indietro

In risalita ristorazione e vie dello shopping nelle grandi città: ma l'Isola chiude in negativo con un calo del 5,5%

MILANO – L'Osservatorio Confimprese-EY sui consumi analizza i dati di giugno 2022 sullo stesso mese del 2021 e mostra segni in linea con l'anno precedente, con il totale mercato che chiude a +0,6%, una crescita molto contenuta che fa da specchio all'attuale difficile contesto socio-economico.

Nei settori merceologici torna a correre anche la ristorazione che nel mese di giugno 2022 tocca +11,4% rispetto a giugno 2021. In lieve contrazione il retail non food che chiude il mese di giugno a -2% rispetto al giugno 2021, ma che nei primi 6 mesi ha comunque registrato un incremento del +7,6% rispetto al 2021 ed è ancora il settore con i trend migliori rispetto al 2019 con un dato mensile del +15,9% e un +5% rispetto al progressivo anno. Abbigliamento-accessori registra -3,7% nel mese di giugno 2022 rispetto a giugno 2021.

Nei canali di vendita il mese di giugno 2022 dimostra una netta ripresa del travel che chiude a +65,5% rispetto allo stesso mese del 2021, ma resta ancora molto distante dai livelli pre-pandemia, a –27,6% rispetto allo stesso mese del 2019, e -36,8% sul progressivo anno rispetto al 2019.

In ripresa anche le vie dello shopping delle grandi città, con il settore high street che chiude il mese di giugno 2022 a +10% rispetto allo stesso mese del 2021 e a -0,4% rispetto allo stesso mese del 2019. Anche i centri commerciali registrano segno positivo a +1,3% a giugno 2022, rispetto allo stesso mese del 2021.

Nelle aree geografiche, il Sud Italia si riavvicina ai livelli del 2019 pre-pandemia con un -2,7% sul progressivo anno. Il Nord-Est rimane l'area più penalizzata, registrando un -7,1% nel mese di giugno 2022 rispetto a giugno 2019 e -11,9% sul progressivo anno. Nell'analisi dei consumi di giugno 2022 rispetto allo stesso mese del 2021, il Nord-Ovest consolida i consumi a +1%, seguito dal Nord-Est a +0,4%. Il Centro chiude giugno 2022 a +4,9% rispetto a giugno 2021, mentre per il Sud i consumi di questo stesso periodo si fermano a -3,8%.

"Il mese di giugno chiude solo poco sopra lo zero - afferma Mario Maiocchi, direttore Centro studi Confimprese – con la ristorazione che sicuramente intercetta la piena libertà degli italiani. Tuttavia non è un buon segnale che la crescita del totale mercato si fermi al +0,6% nel mese di giugno su giugno 2021 in cui non c'erano più le restrizioni. Questo significa che inflazione, caro bollette, il conflitto e, da ultimo, la grave crisi politica che ha investito il nostro Paese frenano i consumi e la fiducia delle famiglie. Buoni i segnali che arrivano dal travel, in piena ripresa. Tuttavia la cautela è d'obbligo e dovremo aspettare l'evoluzione della situazione geopolitica prima di potere sperare in una vera ripresa dei consumi".

In effetti anche l'andamento differente rilevato nei settori merceologici testimonia una situazione ancora molto altalenante, con il rischio che nei prossimi mesi l'andamento dei prezzi al consumo possa ancora subire dei forti rialzi.

"L'andamento dei consumi di giugno 2022 rispetto allo stesso mese del 2021 - commenta Carlo La Giglia, responsabile Osservatorio Confimprese-Ey- mostra un trend in miglioramento in particolare nel settore della ristorazione che chiude il mese a +11,4% e che traina i buoni risultati di vendita del mese nei centri città e nei centri commerciali. Gli italiani dimostrano di voler ritornare a investire il proprio tempo libero in momenti conviviali, senza rinunciare all'acquisto dei pro-

Peso:50%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
497-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

dotti culturali e per l'arredamento della propria casa, con il settore del retail non food che mantiene il trend positivo verso il 2019 con un incremento del 5% sull'anno. Ancora in sofferenza il settore di abbigliamento e accessori, che fatica a recuperare i livelli precedenti, sintomo di un possibile cambiamento del paniere di spesa. Una spinta alla ripresa arriva anche dalle città turistiche grazie al forte ritorno del turi-

L'analisi per regioni

L'analisi delle regioni nel mese di giugno 2022 vs giugno 2021 vede sul podio il Lazio +6,3%, Toscana +6% e Liguria +4,1%. Seguono la Sardegna +3,6%, l'Emilia-Romagna e Lombardia +1,8%, l'Abruzzo +1,6% e il Veneto +0,7%. I trend più negativi si registrano invece in Calabria -8,5%, Umbria -7,1% e Sicilia -5,5%. Poco distanti troviamo il Friuli-Venezia Giulia -4,8%, la Puglia -3,7%, il Piemonte -2,1%, Trentino-Alto Adige/Südtirol -0,6%, la Campania -0,4% e le Marche -0,3%.

L'analisi per città

Analizzando i dati delle principali città italiane prese in esame, nel confronto tra il mese di giugno 2022 vs giugno 2021, solamente a Palermo si osserva un trend negativo -5,6%. Tutte le altre città sono in ripresa e sono guidate da due città turistiche: Firenze (+30,8%) e Venezia (+20,3%) grazie ai turisti che di nuovo popolano le città e recuperano maggiormente rispetto alle perdite dei mesi passati., Seguono Milano +19,9%, Bologna +19%, Torino +17%, Napoli +12,4%, Roma +10%, Genova +7,7% e Verona +6,3%.

L'analisi per province

Confrontando il mese di giugno 2022 vs giugno 2021, la provincia di Firenze presenta il trend migliore a +17,7%, al secondo posto Venezia +11,3% e al terzo Bologna +10,6%. Seguono Milano +9,2%, Roma +8,5% e Genova +7,6%. Più lontane Verona +1,8%, Torino +1,5%, Napoli +1,3% e Catania +0,8%. Nella classifica dei peggiori trend abbiamo Palermo -5,8%, Brescia -5,5%, Bari -5,1%, Monza e Brianza -3,8%, Modena -2,4%, Bergamo -2,3%, Varese -2%, Udine -1,3%, Caserta -0,8% e Padova -0,7%.

Peso:50%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
497-001-001

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 7.963 Diffusione: 10.666 Lettori: 196.000

Musumeci pronto a lasciare: martedì la decisione

L'ESTATE CALDA DELLA POLITICA

Dimissioni in tasca per strappare il bis

Il presidente vuole andare alle urne il 25 settembre. Ma Forza Italia, Udc, Lega, Mpa e Noi con l'Italia puntano i piedi

Pipitone Pag. 8

Pronti alla sfida Giorgia Meloni finora ha sostenuto Musumeci per un mandato bis

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Regione. Micciché, Lega e Udc rilanciano il nome di Stancanellli

Musumeci: lascio ma se faccio il bis Dagli alleati però arriva l'altolà

Il piano del presidente: dimissioni anticipate se c'è la garanzia della ricandidatura

Giacinto Pipitone
PALERMO

Nello Musumeci è pronto a dimettersi per portare la Regione al voto anticipato il 25 settembre. Dando vita così all'election day che mette insieme Politiche e Regionali. Ma l'operazione è sottoposta ad alcune condizioni. E se ieri in mattinata sembrava certa in serata è stata complicata dal no di Forza Italia, Udc, Lega, Mpa e Noi con l'Italia al bis dell'attuale governatore.

Il nodo verrà comunque sciolto entro martedì, al massimo mercoledì. Per quella data Musumeci attende che la Meloni gli indichi la rotta del futuro prossimo. L'intenzione del presidente è andare al voto anticipato per spingere la corsa a Palazzo Chigi della Meloni ma anche per sfruttare il vento a favore che a livello nazionale spinge il centrodestra (almeno nei sondaggi).

Dunque Musumeci chiede entro martedì la certezza di essere di nuovo il candidato del centrodestra. A quel punto si dimetterebbe: non oltre sabato prossimo, altrimenti non ci sarebbe più il tempo per organizzare le Regionali. «Non è una decisione che Nello prenderà da solo» sintetizza Ruggero Razza. Una posizione in linea con quella di Renato Schifani: «Una decisione così importante va condivisa, anche con l'opposizione». Il pallino è in mano alla Meloni, che dovrà decidere nel quadro di una ritrovata unità del centrodestra favorita dall'accelerazione delle elezioni Politiche.

Fino a dove si spingerà la Meloni nel provare a imporre Musumeci sapendo di dover mettere insieme tutto il centrodestra per ottenerne i consensi che le servono nella sua corsa verso Palazzo Chigi? Su questo hanno scommesso ieri Gianfranco Micciché e il fronte da lui radunato per ribadire il no al bis di Musumeci. Il presidente dell'Ars ha incontrato i rappresentanti dei partiti del centrodestra. Anche se alcuni segretari hanno disertato l'invito: non c'era il leghista Nino Minardo che ha mandato il suo vice (Anastasio Carrà, sindaco di Motta Sant'Anastasia) ed erano presenti l'autonomista Roberto Di Mauro, Decio Terrana dell'Udc e un rappresen-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

tante di Saverio Romano. Non c'erano uomini di Fratelli d'Italia, che con Giampiero Cannella ha ribadito di voler attendere le decisioni che matureranno a Roma, e che repinge «l'affermazione secondo cui Musumeci sia "divisivo"».

Ma proprio in vista delle decisioni che prenderanno Salvini, Berlusconi e la Meloni i partiti in Sicilia hanno posto un punto fermo: no al bis di Musumeci, la Meloni scelga un altro nome e avrà l'unità. Questa è la traduzione di una nota dettata da FI, Lega, Udc, Mpa e Noi con l'Italia che testualmente recita così: «Prendiamo atto delle dichiarazioni di Musumeci e della sua disponibilità a non riproporre la candidatura alla presidenza della Regione se la stessa risultasse divisiva della coalizione. Appare evidente che occorre andare oltre ed è per questo che, come segretari regionali dei partiti presenti in Ars, siamo pronti a proporre una o più ipotesi di candidature che nascano dal territorio e che sappiano dialogare coi partiti e coi deputati dell'Ars e a coinvolgere nuove formazioni politiche e civiche. Invitiamo FdI a partecipare alla individuazione del candidato auspicabilmente condiviso da tutti». Parole che arrivano dopo quelle di Lorenzo Cesa. Il segretario nazionale Udc ha annunciato un vertice con Salvini, Meloni e Berlusconi sul caso Sicilia precisando che «i vertici del centrodestra siciliano hanno il diritto di indicare e scegliere il candidato presidente della Regione».

E così a fine giornata lo scenario aveva almeno un paio di punti fermi: anche in Sicilia si voterà il 25 settembre e il centrodestra sta tornando unito. Ma resta l'incertezza sul candidato. Micciché era pronto a indicare esplicitamente il nome di Raffaele Stancanelli, eurodeputato di Fratelli d'Italia gradito a tutti, ma i tentennamenti del leghista Minardo hanno suggerito un approccio più morbido per lasciare che sia la Meloni (eventualmente) a decidere di cambiare l'uomo su cui puntare. Una mossa che la leader di Fratelli d'Italia potrebbe accettare per realpolitik in cambio del sostegno a se stessa. E non a caso i bookmakers del centrodestra ieri davano stabili le quotazioni di Stancanelli e ancora possibile il piano B, che prevede per Musumeci un seggio al Senato in cambio del passo indietro a Palazzo d'Orleans.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sguardo verso Roma
Razza: «Non è una decisione che Nello prenderà da solo»
Resta l'ipotesi Senato

Centrosinistra. Barbara Floridia, da sinistra, con Caterina Chinnici e Claudio Fava

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 7.963 Diffusione: 10.666 Lettori: 196.000

Rassegna del: 23/07/22
Edizione del:23/07/22
Estratto da pag.:1,9
Foglio:1/2

Disco rosso ai finanziamenti destinati al gasolio per la pesca e per il trasporto pubblico locale. Niente Tfr in anticipo per chi è in pensione

Roma sbriciola la Finanziaria

Il Consiglio dei ministri impugna 28 norme. Bloccate le assunzioni dei precari, del personale della sanità e i fondi per rinnovare il contratto dei regionali. Stop al mini condono edilizio

Giordano Pag. 9

Sono 28 le norme impugnate dal Consiglio dei ministri

Precari, fondi alla pesca, il condono: il maxi-stop di Roma alla Finanziaria

Bloccato il trattamento accessorio per il personale: avrà ricadute sul rinnovo del contratto. L'assessore Armao: non ci saranno effetti sul bilancio della Regione

Antonio Giordano
PALERMO

Maxi impugnativa della finanziaria regionale da parte del Consiglio dei ministri. In tutto 28 norme nel mirino del Cdm che smonta di fatto la distribuzione di fondi contenuta nell'ultima manovra del governo Musumeci ma soprattutto blocca le assunzioni su precari e dipendenti pubblici e sul personale della sanità. «La gran parte delle norme impugnate non sono di iniziativa governativa e comunque non determinano alcun effetto sugli equilibri di bilancio della Regione, né tanto meno nell'esame del disegno di legge di variazioni di bilancio che immette nuove risorse finanziarie per quasi 900 milioni di euro», dice l'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao. Tra le norme bocciate l'incremento di 1,6 milioni di euro, a partire dal 2022, dei fondi per i trattamenti accessori del personale della Regione. Il che vuole dire che si complica la trattativa per il rinnovo del contratto e la riclassificazione dei regionali in Sicilia, una platea di 12 mila dipendenti per il periodo 2019-21. L'impugnativa rende più difficoltosa la procedura già avviata all'Aran, inserita nella legge di stabilità, con la quale il governo Musumeci interveniva sul trattamento accessorio e sulla revisione del sistema di classificazione del personale, che era stato contestato dai sindacati Cobas/Codir, Sadirs e Siad. Sindacati che adesso con Dario Matranga e Marcello Minio del Cobas-Codir, Fulvio Pantano del Sadirs, Angelo Lo Curto e Giuseppe Badagliacca del Siad-Csa-Cisal chiedono al governo di resistere davanti all'impugnativa. Stesse considerazioni anche dai sindacati confederali. «Stato e Regione trovino ora una soluzione che eviti un ulteriore terremoto sul mondo del lavoro siciliano», spiegano dalla Cgil e dalla Fp; «un problema grosso quanto una casa che deve essere risolto», secondo la Cisl con Sebastiano Cappuccio e Paolo Montera, segretario della Funzione pubblica. «Promesse elettorali, impossibili da realizzare. Nella manovra economica, infatti, le norme hanno violato la legislazione vigente o con le regole di copertura già stabilite», dice Luisella Lionti, segretario della Uil Sicilia e Area Vasta che aggiunge: «questo sindacato ha sempre chiesto misure chiare con coperture certe per dare risposte vere ai siciliani. Abbiamo bisogno di interventi urgenti, non di spot elettorali».

«Troveremo le copertura in sede di variazione di bilancio», assicura Armao dove sono disponibili 854 milioni di euro dopo la trattativa con il Mef.

Impugnato anche il comma 46 dell'articolo 12 che istituiva un fondo da destinare alle aziende pubbliche regionali o ministeriali di trasporto pubblico locale «al fine di implementare il servizio di collegamento tra i comuni e le loro frazioni». Contestato anche il comma 1 dell'articolo 13, che concede un contributo alle aziende del settore della pesca per la copertura delle spese di gasolio del biennio 2021-2022. Il fondo previsto era di dieci milioni di euro, a valere «sulle risorse delle politiche unitarie di coesione», una formula che non è andata giù al governo nazionale in quanto «non definisce» il fondo, se di matrice europea o nazionale, «né lo strumento di programmazione attuativo di detti fondi a titolarità della Regione Siciliana». Stop anche al comma 6 dell'articolo 13 («Altre disposizioni varie») che estende al personale regionale collocato in quiescenza, «anche per il tramite di Irfis FinSicilia S.p.A.», la possibilità per i dipendenti pubblici che cessano o sono cessati dal servizio per collocamento a riposo di richiedere l'anticipo di una quota di Tfs/Tfr entro i 45.000 euro. Disco rosso anche alla norma che concede un contributo di 160 mila euro al Comune di Sciacca perché chiuda un contenzioso con una fondazione in liquidazione e sblocchi un finanziamento per un museo interdisciplinare. Cassate anche le norme sul «mini-condono» edilizio e quelle sull'assunzione dei figli delle vittime del di-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

sastro aereo di Montagna Longa del 1972. Infine la Consulta (con una sentenza depositata ieri) chiarisce i confini tra funzione giurisdizionale della Corte dei Conti e funzione legislativa dell'Ars sulla parificazione del rendiconto: l'Assemblea regionale siciliana, che approva con legge il rendiconto generale, svolge un controllo politico sulle scelte finanziarie dell'esecutivo regionale. La Corte dei conti, in sede di parificazione, esercita, invece, un controllo di legittimità/regolarità degli specifici dati contabili, su cui si basa il rendiconto, alla luce dei principi costituzionali di stabilità finanziaria. Pertanto, la decisione adottata dalle sezioni riunite della Corte dei conti, a seguito del ricorso contro la decisione di parificazione del rendiconto 2019, non interferisce con la competenza legislativa dell'Ars. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cgil: ora si trovi una soluzione. La Cisl: problema grosso quanto una casa. La Uil: serve garantire le coperture

Assessore. Gaetano Armao

Peso:1-11%,9-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 7.963 Diffusione: 10.666 Lettori: 196.000

Rassegna del: 23/07/22
Edizione del:23/07/22
Estratto da pag.:10
Foglio:1/1

Rispetto a giovedì, 817 i positivi in meno

Il Covid rallenta, contagi e ricoveri continuano a calare

Sono oltre ventisettemila i tamponi processati e si registrano 20 morti

Andrea D'Orazio

Continua a calare, per il terzo giorno consecutivo, il bilancio dei nuovi contagi da SarsCov2 emersi nell'Isola e accanto alla progressiva discesa della curva epidemica – una conferma, probabilmente, del superamento del picco in Sicilia – si registra anche un ulteriore decremento delle ospedalizzazioni, quantomeno in area medica. Nel dettaglio, sul bollettino di ieri, il ministero della Salute indica per il territorio 5097 infezioni, 814 in meno rispetto a giovedì scorso, a fronte di 27.259 tamponi processati, per un tasso di positività in flessione dal 19,1 al 18,7%, mentre si contano altri 20 decessi e, nei reparti ospedalieri ordinari, 14 ricoverati in meno per un totale di 955 degenti positivi. Di contro, resta stabile, pari a 50 unità, il numero dei posti letto occupati nelle terapie intensive, dove risultano però sei ingressi giornalieri, quota più alta raggiunta nelle ultime ore in Italia insieme a Veneto ed Emilia Romagna. Intanto, sempre sul fronte nosocomi, dopo la protesta organizzata in settimana davanti all'assessorato regionale alla Salute contro i tagli sugli operatori sociosanitari, Fials, Uil Fpl e Nursing Up, in un incontro con i vertici aziendali degli ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo, annunciando di essere pronti allo sciopero tornano a chiedere le proroghe dei contratti e l'avvio immediato dell'iter per le stabilizzazioni degli Oss, sia con la legge Madia sia con la normativa Covid per coloro che hanno svolto 18 mesi di servizio di cui almeno sei nel periodo della pandemia, nonché un censimento su chi ha maturato questi requisiti e concorsi con punteggi riservati per valorizzare il servizio prestato durante l'emergenza per ciascun mese, oltre i 60 giorni continuativi, così come previsto dalla legge di Stabilità regionale. Da Catania, invece, in un evento organizzato dalla Cisl, l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ricordando che «per far funzionare la Sanità è fondamentale investire sul personale, garantendo a chi si forma nelle nostre università contratti stabili», punta il dito sul Pnrr, che «su questo versante è purtroppo carente. È dunque necessario che chi avrà la responsabilità del governo nazionale sin da subito metta al primo posto questa priorità. Non è ammissibile avere un sistema formativo d'eccellenza e non avere sbocchi lavorativi per medici e infermieri. Il governo Musumeci, in questi cinque anni, ha invertito in parte questa tendenza con nuove assunzioni a tempo indeterminato». Tornando al bilancio giornaliero, questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province, cui aggiungere 600 casi emersi prima del 21 luglio: Messina 1188, Palermo 1152, Catania 1008, Agrigento 595, Siracusa 519, Trapani 499, Ragusa 347, Caltanissetta 268, Enna 121. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pandemia. Evidenti segnali di rallentamento nell'Isola

Peso:22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'ANALISI

L'OPERATIVITÀ È UNA GARANZIA PER IL RUOLO INTERNAZIONALE DELL'ITALIA

di **Francesco Clementi** —*a pag. 2*

L'analisi

UNA GARANZIA PER IL RUOLO INTERNAZIONALE DELL'ITALIA

di **Francesco Clementi**

Anche nelle fasi di transizione politico-istituzionale - quelle cioè tra un governo che accompagna il Paese al voto e un governo che nasce come risultante in genere di quel voto - c'è un principio chiaro che regola il nostro ordinamento: ossia che si debba sempre garantire la continuità degli organi costituzionali nell'esercizio delle loro funzioni.

In questo senso vi è uno strumento che è stato previsto e che, in particolare dalla metà degli anni '80 del secolo scorso, si è venuto a consolidare: la circolare per il disbrigo degli affari correnti.

Si tratta di un atto giuridico che viene approvato da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, contestualmente, appunto, alle sue dimissioni. Ed ha come obiettivo quello di perimetrare l'agire del Governo (e delle sue strutture) in modo tale da ridurre l'attività appunto agli affari correnti, ossia a quelli necessari, perché già aperti o dovuti, o a quelli straordinari, perché dettati da urgenze, esigenze e necessità indefettibili.

Così, dopo le dimissioni di un Governo, e in attesa che queste vengano formalmente accettate dal Presidente della Repubblica quando sarà nominato un nuovo Presidente del Consiglio, questa circolare contribuisce a rafforzare e a garantire intanto la piena tenuta dell'ordinamento costituzionale. A maggior ragione laddove questa viene prodotta a ridosso di un voto politico, che è un periodo comprensibilmente caratterizzato da turbolenze e vivacità.

Naturalmente ogni circolare di questo tipo è figlia delle ragioni di contesto che animano la fase storico-politica di cui essa è espressione. E la circolare appena emanata dal Presidente Draghi non fa eccezione.

Si evincono, in particolare, due punti, al netto di ciò che concerne l'attuazione del Pnrr e del Piano nazionale complementare (Pnc), le cui improcrastinabilità sono autoevidenti anche in ragione dei fondi europei di sostegno collegati all'attuazione, anche amministrativa, di quei Piani.

In primo luogo viene data maggiore rilevanza alla dimensione delle relazioni internazionali. Non a caso la circolare del Governo Draghi si lega idealmente più a quella del Governo Gentiloni che alle due precedenti dei Governi Conte. Si prevede, infatti, non soltanto la garanzia della presenza della partecipazione italiana, anche ai tavoli tecnici e preparatori, delle organizzazioni internazionali dove da sempre siamo coinvolti (dall'Unione europea alla Nato, dall'Ocse ai G7 e G20 ad esempio), ma pure alle «missioni internazionali finalizzate a negoziati o alla firma di accordi internazionali, anche correlati alla situazione di crisi internazionale e alle sue conseguenze». In tempi di emergenza energetica, non servono – credo - spiegazioni.

Poi vi è la consueta – ma oggi più incisiva - assicurazione della presenza del Governo in Parlamento per tutte le attività proprie riguardo ai decreti legge e alla loro conversione. Ciò consentirà peraltro di coprire puntualmente anche gli eventuali ulteriori atti ad essi collegati come i decreti interministeriali (basti pensare ai decreti armi, la cui autorizzazione scade a dicembre).

Messi allora così in sicurezza, che la campagna elettorale abbia inizio.

@ClementiF

Pnrr, mani libere per il governo

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr, mani libere per il governo

Peso:1-1%,2-14%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
509-001-001

CIRCOLARE DI PALAZZO CHIGI SUGLI AFFARI CORRENTI

Mani libere al governo sul Pnrr ma verifica preventiva per i decreti

Giorgio Santilli —*a pag. 2*

21,8

I MILIARDI DEL PNRR
Con l'attuazione degli obiettivi al 31 dicembre l'Italia potrà accedere a 21,8 miliardi messi in campo dal Pnrr, che si vanno ad aggiungere ai 24,1 miliardi per l'acquisizione degli obiettivi al 30 giugno

Pnrr, mani libere per il governo

Affari correnti. La circolare di Palazzo Chigi in linea con le direttive del Quirinale. Obiettivo anticipare i tempi, ma ogni decreto sarà sottoposto a un esame sulla percorribilità. Le conferenze dei capigruppo di Camera e Senato decideranno il calendario

Giorgio Santilli

Per il Pnrr la crisi di governo non esiste. Il governo rimane infatti «impegnato nell'attuazione legislativa, regolamentare e amministrativa del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e del Piano nazionale per gli investimenti complementari (Pnc)». È quanto prevede la circolare sul disbrigo degli affari correnti, la "bussola" che Palazzo Chigi adotta con le dimissioni per definire il perimetro della propria azione durante la crisi. La circolare firmata giovedì da Mario Draghi e diffusa ieri dalla Presidenza del Consiglio non poteva che avere un perimetro molto ampio, in linea con la griglia data dal Capo dello Stato.

Protagonista della circolare è proprio il Pnrr, richiamato (sempre in accoppiata con il Pnc) quattro volte nelle due pagine e mezza di testo. L'attuazione del Pnrr viene ricompresa tra gli «obblighi internazionali e comunitari» e questo rango consente al governo addirittura di adottare disegni di legge, in deroga a un divieto quasi assoluto per i periodi di crisi. Il governo procederà anche con l'approvazione dei decreti legislativi attuativi di deleghe e con l'adozione di regolamenti governativi o ministeriali.

Fin qui i criteri dettati dalla circolare. Poi c'è l'impegno politico di Mario Draghi e del governo a portare avanti il più possibile l'attuazione del Pnrr, anche anticipando scadenze previste dal piano per la fine dell'anno, in modo da non lasciare al prossimo governo un fardello troppo pesante da risolvere in poche settimane. Draghi vuole facilitare al massimo il lavoro del suo successore nel rispetto degli impegni con l'Unione europea.

Questo impegno politico si traduce subito anche in un coordinamento

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
509-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

operativo cui assolve, come sempre, il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Roberto Garofoli. Sarà lui a raccogliere dai singoli ministri «ogni utile elemento e documentazione» sullo «stato delle attività e delle iniziative in corso, al fine di una completa e tempestiva informazione nei confronti della Presidenza del Consiglio». E ancora la circolare invita i ministri a «fornire un elenco con tutte le attività amministrative in corso di esecuzione o comunque in scadenza». Con questi elementi, al prossimo Cdm Garofoli, oltre a presentare la Relazione sullo stato di attuazione del Pnrr rimasta congelata con la crisi, dovrebbe tornare a svolgere la relazione sullo stato di attuazione del programma con i riflettori puntati sui decreti mancanti.

Il lavoro del governo sull'attuazione del Pnrr non sarà comunque facile: non bastano le indicazioni formali. La possibilità di intervenire dovrà essere verificata sui singoli interventi e adempimenti per tenere conto sia di aspetti delicati sul profilo formale sia della percorribilità politica, non scontata in fase di campagna elettorale. L'attuazione della concorrenza sarà uno dei banchi di prova più insidiosi (si vedano i servizi a pagina 3).

Il governo avrà bisogno della collaborazione del Parlamento, soprattutto sui decreti legislativi che sempre richiedono pareri delle commissioni competenti (in alcuni casi addirittura rinforzati). La disponibilità effettiva delle forze politiche in Parlamento a collaborare in questo percorso - e a garantire la presenza - avrà un primo test a inizio settimana quando si terranno le riunioni delle capigruppo alla Camera e al Senato.

A quel punto si comincerà a capire se il cammino faticoso dell'attuazione degli obiettivi al 31 dicembre si avvierà realmente, oltre il quadro fornito dalla circolare. In palio ci sono 21,8 miliardi.

Strada più in discesa, invece, per l'approvazione della rata da 24,1 miliardi legata agli obiettivi del 30 giugno: sarà il governo Draghi a rispondere al processo di assessment della commissione Ue. Una garanzia che almeno questa rata possa essere messa al sicuro.

Il percorso per arrivare alla rata da 21,8 miliardi di dicembre resta difficile In discesa la verifica sulla rata di giugno

Mario Draghi.
Il premier dimissionario ha firmato giovedì la circolare sul disbrigo degli affari correnti a cui dovrà attenersi il suo governo prima del voto

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Concorrenza, legge al traguardo

Obiettivo riforme

Camera, ok in commissione alle misure su imprese, tlc, rinnovabili, poste e spiagge

Resta il problema attuazione con sette decreti legislativi e quattro ministeriali

Via libera ieri in commissione alla Camera al Ddl concorrenza dal quale sono state stralciate le norme relative agli interventi sui taxi. Il testo approderà lunedì in Aula, con voto il giorno dopo senza ulteriori emendamenti. Poi la terza rapidissima lettura al Senato per il via libera definitivo.Ma per rispettare i tempi servono entro l'anno sette decreti legislativi e quattro ministeriali. E il Governo uscente è pronto ad accelerare ma c'è il nodo dei pareri delle commissioni.

Fotina e **Trovati** —*a pag. 3*

Ddl concorrenza al traguardo ma partita difficile sull'attuazione

Il testo definitivo. Via libera in commissione alla Camera con stralcio dei taxi. Ma per rispettare i tempi servono entro l'anno sette decreti legislativi e quattro ministeriali. Governo uscente pronto ad accelerare ma c'è il nodo dei pareri delle commissioni

Carmine Fotina
ROMA

Il Ddl concorrenza sta per entrare nel labirinto dell'attuazione. Ieri la commissione Attività produttive della Camera ha terminato l'esame degli emendamenti, approvando lo stralcio dell'articolo 10 sulla riforma del settore dei taxi. È stato quindi votato il mandato ai relatori Gianluca Benamati (Pd) e Barbara Saltamartini (Lega) e il testo approderà lunedì nell'aula di Montecitorio, con voto il giorno dopo senza ulteriori emendamenti. Poi la terza rapidissima lettura al Senato per il via libera definitivo.

Ma, una volta chiuso l'iter del testo in Parlamento, per il Ddl si aprirà la rischiosissima partita dei decreti delegati e dei provvedimenti attuativi. Con le elezioni anticipate al 25 settembre chiudere il cerchio entro il 2022, come promesso nel Pnrr inviato alla Commissione Ue, è un'operazione estremamente complessa considerati i passaggi in Conferenza unificata, Consiglio di Stato e commissioni parlamentari competenti. Il governo uscente, con un accordo che dovrebbe passare per una conferenza dei capigruppo in Parlamento, avrebbe intenzione di accelerare coinvolgendo le commissioni per la stesura dei pareri (necessari, anche se non vincolanti) sui decreti legislativi.

L'esercizio di una delega nell'ambito degli affari correnti è a dire il vero una facoltà molto controversa, anche se in questo caso il legame con il Piano di ripresa e resilienza potrebbe pesare. Bisognerebbe capire, viceversa, se il nuovo governo oltre a essere titolato a farlo avrà anche intenzione di proseguire il lavoro. Lasciare al futuro esecutivo temi politicamente divisivi - come le deleghe sui criteri per le gare delle concessioni balneari, sui

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

servizi locali, sulle semplificazioni e i controlli delle attività di impresa, sulla semplificazione delle autorizzazioni per gli impianti di energia rinnovabile - potrebbe significare dire addio ai provvedimenti o comunque mancare la scadenza di fine anno. Per altre deleghe, più tecniche, come quella sul sistema informativo per mappare tutte le concessioni pubbliche e quella sui controlli di conformità delle merci e la vigilanza del mercato interno, il percorso potrebbe essere più semplice anche perché non sono previsti il passaggio in Conferenza unificata e i pareri di Consiglio di Stato e commissioni competenti. Le deleghe sono in tutto 7 cui si aggiungono quattro decreti ministeriali (su porti, gas e due su farmaci emoderivati) e le linee guida di Palazzo Chigi sui poteri Antitrust in merito all'abuso di dipendenza economica delle piattaforme digitali.

Il testo licenziato ieri dalla commissione Attività produttive si compone di 35 articoli, considerando la soppressione della delega sui taxi votata sulla base di un emendamento governativo e dell'unico che i gruppi non hanno ritirato (degli ex grillini di Alternativa). La seduta di ieri in commissione, seguita all'accordo con l'esecutivo Draghi che dopo la crisi ha rinunciato all'articolo 10 in cambio del via libera all'intero provvedimento, è stata contrassegnata da un poco nobile dibattito su chi doveva o meno intestarsi il merito dello stralcio fortemente voluto dai tassisti e appoggiato da Lega, Leu, Pd e Forza Italia oltre che da FdI. E in extremis, forzando l'accordo che era stato trovato tra i capigruppo in Aula, è stata approvata anche un'altra modifica, un emendamento di FI che cancella l'incompatibilità dell'attività di agente immobiliare con quella di mediatore creditizio.

Un capitolo centrale del Ddl è il riordino del sistema di gestione dei servizi pubblici locali e del trasporto pubblico locale, uscito annacquato dal passaggio parlamentare. Nel provvedimento (si vedano anche le schede in pagina) ci sono, tra gli altri temi, il rinvio sulla conclusione delle gare regionali per le concessioni idroelettriche, le nuove regole per le concessioni portuali e per la distribuzione del gas, la rivisitazione dell'accreditamento e convenzionamento della sanità privata (di cui ha chiesto invano lo stralcio l'associazione delle cliniche Aiop). Nel passaggio in commissione alla Camera è stato rinviato al 1° gennaio 2023 l'estensione del risarcimento diretto obbligatorio nell'Rc auto alle compagnie europee ed è stato eliminato l'obbligo per gli operatori tlc di coordinare degli scavi per le reti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tregua sugli ombrelloni.
Alla fine le concessioni balneari scadranno a fine 2023, o a fine 2024 in caso di impedimenti oggettivi per le gare

Testo in Aula e poi al Senato senza modifiche A rischio le deleghe su controlli alle imprese, balneari, servizi locali

1
ATTIVITÀ DI IMPRESA/1
Delega per tagliare le autorizzazioni

La delega al governo per eliminare le autorizzazioni e gli adempimenti non necessari per le imprese. Rafforzata alla Camera con la previsione di dimezzare la durata dei procedimenti amministrativi. Con la caduta del governo è però a forte rischio la stesura del decreto delegato.

2
ATTIVITÀ DI IMPRESA/2
Delega per coordinare e pianificare i controlli

Delega al governo per coordinare i controlli sulle attività economiche anche mediante programmazione per evitare duplicazioni. Rafforzata alla Camera prevedendo possibili sanzioni per le Pa che chiedono documenti già in loro possesso. Delega a rischio per la crisi di governo.

3
CONCESSIONI BALNEARI
Gare slittano al 2024 se c'è un impedimento

Le concessioni balneari avranno efficacia fino al 31 dicembre 2023 o fino al 31 dicembre 2024 in presenza di ragioni «oggettive» che impediscono la conclusione della gara. Un decreto delegato dovrà definire criteri per gli indennizzi e regole di gara.

4
TRASPORTO LOCALE
Alla Camera stop all'obbligo di gara

Con un emendamento approvato in commissione si cancella di fatto l'obbligo di gara per il trasporto pubblico locale. Per gli affidamenti in scadenza sarà obbligatoria la pubblicazione entro il 31 dicembre dell'anno precedente delle «procedure conformi al regolamento Ce 1370/2007».

5
IDROELETTRICO
Slitta termine delle gare regionali

Slitta però di un anno, al 31 dicembre 2023, il termine entro il quale le Regioni devono avviare le gare. Nel caso di concessioni con scadenza ante 31 dicembre 2024, comprese quelle già scadute, le regioni possono prorogare a favore dell'attuale o ex concessionario fino a tre anni, stabilendo il canone ulteriore dovuto.

6
GAS
Più tutela ai Comuni che mettono a gara

Possibilità di alienazione delle reti di proprietà pubblica con una valutazione secondo il valore industriale residuo (VIR) ma che tenga anche conto del corrispondente valore delle immobilizzazioni nette (RAB). Ai gestori uscenti 60 giorni per fornire all'ente locale le informazioni per il bando.

7
CONCESSIONI PORTUALI
Ok al cumulo ma solo nei grandi porti

Previsto un decreto Mims che per uniformare la disciplina sulle concessioni, in materia di rinnovo, durata e canoni. Confermata nel passaggio parlamentare la possibilità di cumulo di concessioni nello stesso ambito portuale (se si tratta di grandi porti) con divieto scambio manodopera.

8
TLC/1
Niente obbligo di coordinamento reti

Cancellato l'obbligo di coordinamento per le opere di genio civile tra gli operatori che intendono realizzarle nelle stesse aree. Si prevede solo che i gestori «adottano ogni utile iniziativa al fine del coordinamento», senza obbligo dunque. Con linee guida dell'Agcom.

9
TLC/2
Motivazione per rifiuto accesso a rete

i gestori di rete tlc devono motivare dettagliatamente il rifiuto a un concorrente che chiede l'accesso all'infrastruttura. Ma i documenti a corredo del diniego dovranno essere presentati solo se non mettono a rischio i segreti commerciali della società e, comunque, non includeranno materiale fotografico.

10
ENERGIA RINNOVABILE
Delega per ridurre le autorizzazioni

In commissione alla Camera è stata introdotta una delega al governo sulle energie rinnovabili, da esercitare entro un anno, per la drastica riduzione e razionalizzazione del quadro normativo vigente, con maggiore livello di certezza del diritto e di semplificazione dei procedimenti

11
POSTE
Servizio universale da riesaminare

Il ministero dello Sviluppo economico, sentita l'Autorità per le comunicazioni, riesamina periodicamente l'ambito di applicazione degli obblighi di servizio universale sulla base degli orientamenti della Commissione europea (incluse le situazioni particolari delle isole minori e delle zone rurali e montane).

12
ANTITRUST
Più poteri su Big tech e concentrazioni

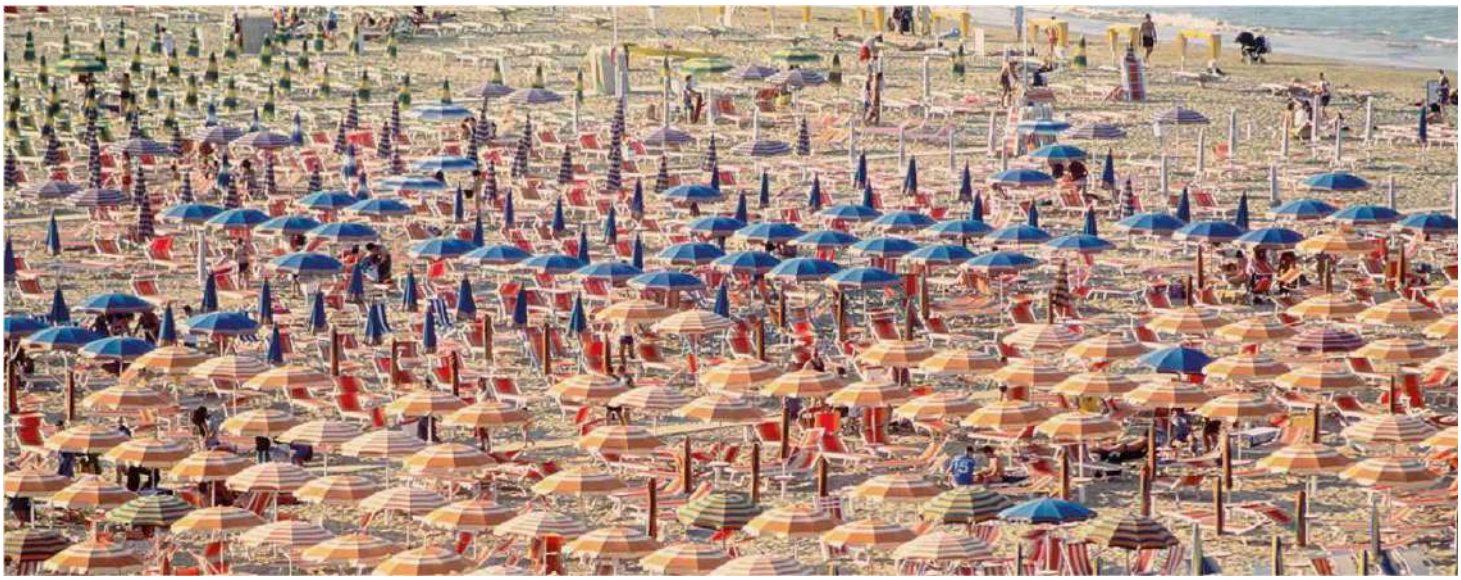
Potenziati i poteri dell'Antitrust. A partire dalle operazioni di concentrazione (un emendamento approvato in commissione limita però le sanzioni ai casi anteriori all'entrata in vigore della legge). Rafforzati anche i poteri ispettivi e quelli in materia di abuso di dipendenza economica delle piattaforme digitali.

100 milioni

CONCESSIONI BALNEARI
Di poco superiore a 100 milioni l'ammontare dei canoni di concessione (dato riportato nella sentenza del Consiglio di Stato del novembre 2021)

Ddl concorrenza al traguardo ma partita difficile sull'attuazione

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
509-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring



Le principali misure e come sono cambiate rispetto al testo del governo

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

L'INTERVENTO

PER LA STABILITÀ DEI PREZZI TASSI PIÙ ALTI E SCUDO ANTI SPREAD

Pubblichiamo, in esclusiva per l'Italia, un editoriale della presidente della Bce, Christine Lagarde. Nell'intervento vengono spiegate le ragioni delle scelte di giovedì su tassi di interesse e scudo anti spread.

di **Christine Lagarde**

L'inflazione è troppo elevata. La guerra della Russia in Ucraina ha determinato un rialzo dei costi dell'energia e dei prodotti agricoli.

All'aumento dei prezzi contribuisce inoltre la scarsità di materiali, attrezzature e manodopera causata dalla pandemia. Tutto questo si ripercuote sulle persone e sulle imprese nell'intera area dell'euro, soprattutto su chi ha un reddito più basso.

Presidente della Banca centrale europea

—a pagina 4

Alla guida della Bce. Christine Lagarde

L'intervento

STABIILITÀ DEI PREZZI, TASSI PIÙ ALTI E SCUDO

di **Christine Lagarde**

Pubblichiamo, in esclusiva per l'Italia, un editoriale della presidente della Bce, Christine Lagarde. L'intervento spiega le scelte di giovedì su tassi d'interesse e scudo anti spread.

L'inflazione è troppo elevata. La guerra della Russia in Ucraina ha determinato un rialzo dei costi dell'energia e dei prodotti agricoli. All'aumento dei prezzi contribuisce inoltre la scarsità di materiali, attrezzature e manodopera causata dalla pandemia. Tutto questo si ripercuote sulle persone e sulle imprese nell'intera area dell'euro, soprattutto su chi ha un reddito più basso.

In ampia parte, questa inflazione è sospinta da fattori che le banche centrali non possono controllare. Tuttavia possiamo fare in modo che l'inflazione non diventi persistente. Ciò potrebbe accadere se gli incrementi dei prezzi si diffondessero in tutta l'economia, alimentando nelle persone l'aspettativa di maggiore inflazione in futuro. Si potrebbero innescare spirali salari-prezzi analoghe a quelle che storicamente hanno spinto l'inflazione fuori controllo.

Per questo motivo, giovedì io e i miei colleghi del Consiglio direttivo della Banca centrale europea abbiamo deciso di innalzare i tassi di interesse di 0,5 punti percentuali, ponendo fine a un periodo di tassi di interesse negativi durato otto anni. Siamo uniti nell'impegno ad assicurare che l'inflazione si riporti sul nostro obiettivo del 2% nel medio termine.

È stata la prima volta che abbiamo aumentato i tassi in 11 anni. Ma si è trattato soltanto del passo più recente verso il rientro delle misure speciali che avevamo adottato per combattere una serie di crisi. Abbiamo avviato questo percorso lo scorso dicembre, annunciando l'intenzione di porre fine al programma di acquisto di titoli connesso alla pandemia, che ha aiutato l'area dell'euro ad affrontare le ricadute economiche della crisi legata al Covid-19. Il mese scorso abbiamo interrotto un altro programma di acquisto di titoli risalente al 2015, quando l'area dell'euro era a rischio di deflazione, che può essere altrettanto dannosa dell'inflazione elevata.

L'inflazione tornerà al nostro obiettivo del 2%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
509-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Con queste azioni inviamo un chiaro messaggio alle imprese, ai lavoratori e agli investitori: l'inflazione tornerà al nostro obiettivo del 2% nel medio termine. E queste azioni stanno già producendo un effetto sui tassi di interesse in tutta l'area dell'euro, che contribuirà a indirizzare l'economia su un percorso che ci riporterà alla stabilità dei prezzi.

Continueremo a innalzare i tassi finché sarà necessario per ridurre l'inflazione fino al nostro obiettivo nel medio termine. Al tempo stesso ci rendiamo conto che l'Europa attraversa una fase di grande incertezza, su cui pesano fortemente la guerra e i prezzi dell'energia. Guardando a come l'economia evolverà e risponderà alle numerose sfide esterne e interne, il Consiglio direttivo riesaminerà la situazione e deciderà il ritmo adeguato per i prossimi passi da intraprendere sulla base dei nuovi dati.

La politica monetaria si deve trasmettere in modo ordinato in tutta l'area dell'euro.

Conduciamo la politica monetaria nell'ambito di un'unione monetaria di 19 paesi, che presto saranno 20. La nostra politica si trasmette quindi a famiglie e imprese attraverso 19 diversi mercati finanziari. Per affrontare l'inflazione elevata nell'intera area dell'euro, dobbiamo assicurare che la nostra politica si trasmetta in modo ordinato in tutti i paesi dell'area. A questo scopo abbiamo progettato un nuovo strumento di protezione del meccanismo di trasmissione della politica monetaria (Transmission Protection Instrument, TPI). Salvaguardando l'unicità della nostra politica monetaria, esso contribuirà ad assicurare che i prezzi restino stabili nel medio periodo.

L'euro unisce 340 milioni di persone. È stato e continuerà a essere una moneta stabile. Questo è il nostro impegno. È il nostro compito, e lo assolveremo.

Presidente della Banca Centrale Europea

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRADA
Continueremo a innalzare i tassi finché sarà necessario per ridurre l'inflazione nel medio termine

REUTERS

Presidente della Bce. Christine Lagarde spiega le scelte su tassi e Tpi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

PIANO DI TAGLI UE

Energia, sale lo scontro Nord-Sud

Beda Romano —*a pag. 5*

Gas, sul piano di tagli Ue sale lo scontro Nord-Sud

I negoziati. Sempre più forte la voce dei Paesi contrari ai tagli del 15%: c'è anche l'Italia
Il 26 nuova riunione dei ministri dell'energia

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

È oggetto di un acceso negoziato diplomatico la proposta di regolamento presentata mercoledì dalla Commissione europea e che prevede una riduzione del consumo di gas nei singoli paesi dell'Unione europea sulla scia della guerra russa in Ucraina. Alcuni governi del Sud Europa - tra cui l'Italia, in prima fila - stanno esigendo cambiamenti significativi al testo normativo che deve essere approvato alla maggioranza qualificata dei paesi membri.

Tagli troppo pesanti

Tre sono gli aspetti che più complicano l'esito delle trattative diplomatiche, in vista di una riunione dei ministri dell'Energia fissata per martedì prossimo. Prima di tutto alcuni paesi mettono l'accento sulla riduzione proposta da Bruxelles il 15%; per l'Italia equivale a 8,3 miliardi di metri cubi di gas. Troppo elevata, secondo alcuni governi tra cui quella italiano, tanto più, ed i secondo punto controverso, se attuata in forma lineare, ignorando il diverso mix energetico tra i paesi

La riduzione obbligatoria

Il terzo aspetto riguarda gli articoli 4 e 5 del regolamento proposto dalla Commissione europea. Ne fatti, le norme prevedono che, una volta dichiarato lo stato di allerta la riduzione dei consumi di gas nell'Unione europea diventi obbligatoria, e non più volontaria. La decisione di ritenere la situazione emergenziale viene presa dalla Commissione, sentito il Consiglio. Alcuni governi nazionali, se non tutti, chiedono che la scelta sia nelle mani del Consiglio (s veda *Il Sole 24 Ore* di giovedì).

La diplomazia italiana non è la sola a dare battaglia. «Siamo completamente contrari», ha dichiarato il segretario di Stato portoghese per l'Energia e l'Ambiente João Galamba. La ministra spagnola per la Transizione ecologica, Teresa Ribera Rodríguez, ha denunciato la proposta di Bruxelles, affermando che «non è la più efficace, né la più efficiente, né la più giusta». Altri paesi si sono espressi nello stesso senso, come Cipro, la Polonia e la Grecia.

Un nuovo divario Nord-Sud

La vicenda sta mettendo in luce un nuovo divario Sud-Nord nel quale questa volta l'anello debole non sono tanto i paesi mediterranei quanto la Germania, un paese super dipendente dal gas russo che proprio ieri ha annunciato il salvataggio miliardario della società energetica Uniper. Ancora nelle scorse ore, Berlino ha detto di appoggiare la proposta della Commissione europea, tanta è forte la paura di una interruzione degli approvvigionamenti russi.

Come detto, il testo del regolamento deve essere approvato alla maggioranza qualificata, vale a dire un minimo di 15 paesi su 27 e almeno il 65% della popolazione totale. Ieri pomeriggio si è tenuta una nuova riunione a livello diplomatico nella quale è stato discusso un nuovo testo di regolamento. Alla presidenza ceca dell'Unione è stata chiesta una ulteriore versione. Un altro incontro è già previsto

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
509-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

lunedì, prima di una riunione ministeriale fissata per l'indomani.

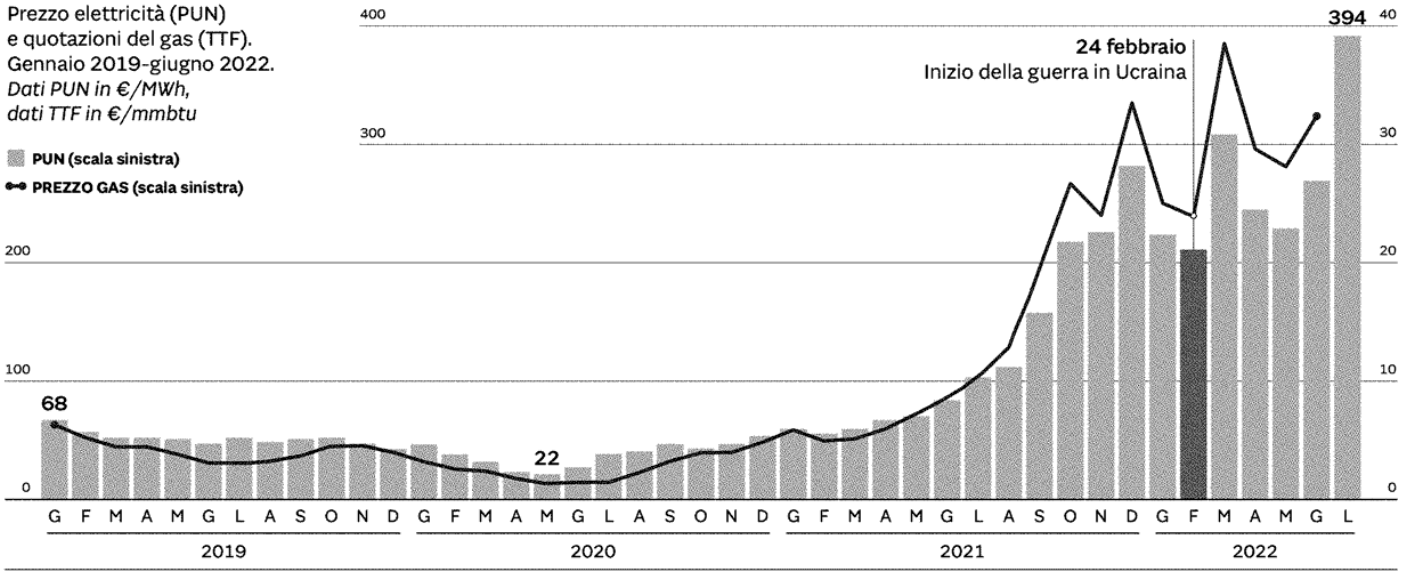
Nel frattempo, i paesi membri si stanno adoperando per affrontare eventuali carenze di fonti di energia. Il governo belga ha firmato ieri un accordo di principio con la società Engie per il prolungamento dell'attività di due centrali nucleari, destinate in precedenza alla chiusura. Il governo ungherese, invece, ha inviato il suo ministro degli Esteri, Peter Szijjarto, a Mosca per chiedere alle autorità russe un aumento dell'approvvigionamento di gas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prende forma un nuovo divario Sud-Nord: questa volta l'anello debole non sono i paesi mediterranei

La corsa dei prezzi dell'energia

Prezzo elettricità (PUN) e quotazioni del gas (TTF). Gennaio 2019-giugno 2022.
Dati PUN in €/MWh, dati TTF in €/mmbtu



Fonte: Ufficio Studi Confartigianato

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Energia, aumento di 215 euro in busta paga

Contratto di lavoro

Accordo tra Confindustria Energia e Filctem, Femca, Uiltec e Ugl per gli addetti

Cristina Casadei

Nel comparto energetico, dopo l'elettrico, arriva anche il rinnovo del contratto Energia e Petrolio che porterà ai 40mila lavoratori delle imprese del settore (da Eni a Snam, Saipem, Esso, Saras, Bp, Shell, Q8, Tamoil, Edison) 235 euro di aumento economico complessivo, di cui 215 sui minimi. L'altra notte, Confindustria Energia ha infatti raggiunto l'intesa sull'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto con Filctem-Cgil, Femca-Cisl e Uiltec-Uil e successivamente anche con Ugl-Chimici. L'aumento sui minimi sarà corrisposto in 3 tranche: 60 euro da questo mese, 65 euro da luglio 2023, 90 euro da giugno 2024. Il montante complessivo, secondo un calcolo sindacale sui 215 euro, arriva a 4.275 euro. Sul fronte previdenziale, le parti hanno condiviso l'importanza di estendere le tutele della previdenza complementare a tutti i lavoratori e si sono impegnate a verificare, attraverso una Commissione paritetica ad hoc, la congruenza del parametro medio del settore in relazione agli addensamenti professionali attuali.

Il presidente di Confindustria Energia, Giuseppe Ricci, sottolinea che «la firma del rinnovo contrattuale è il segno concreto del lavoro svolto e del grande senso di responsabilità tra organizzazioni datoriali e sindacali che insieme hanno trovato la giusta convergenza tra obiettivi sociali e imprenditoriali». La rapidità con cui si è chiuso il negoziato e la condivisione del rafforzamento della bilateralità, sono invece il segno più evidente delle relazioni industriali mature e partecipative del settore.

Il nuovo contratto, che nei prossimi giorni deve essere approvato dai lavoratori, sarà valido per il triennio 2022–2024. Come spiega una nota di Confindustria Energia mette «un punto fermo, a vantaggio delle imprese e dei lavoratori, in un contesto critico caratterizzato da incertezze e forti trasformazioni nel settore e nel Paese». Per i segretari generali di Filctem Cgil, Marco Falcinelli, Femca Cisl, Nora Garofalo e Uiltec Uil, Paolo Pirani «in un momento di generale incertezza dovuta alla crisi di Governo, le parti hanno assunto la responsabilità di dare risposte ai lavoratori, in un settore strategico per la vita del Paese».

L'impianto normativo del contratto, nel suo complesso, è stato confermato, riconsiderando però specifici istituti contrattuali per rispondere «all'evoluzione e alla trasformazione dei modelli di business nella logica della transizione energetica, a partire dalla rivisitazione dei ruoli professionali e dei settori industriali interessati», spiegano le imprese. Al di là dell'aumento economico che andrà ai lavoratori, a qualificare l'accordo sono il rafforzamento della bilateralità e della formazione. «I processi produttivi e le tecnologie evolvono solo con un capitale umano pronto a coglierne le opportunità», dicono le imprese. Ed è per questo che è stata prevista l'istituzione di una Commissione paritetica nazionale per la formazione per individuare e fornire strumenti utili sui mutamenti portati dalla transizione energetica e digitale e fornire elementi organizzativi utili per i nuovi processi di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:14%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Adempimenti

Esterometro, piccole operazioni fuori dall'obbligo di comunicazione

Mastromatteo e **Santacroce**

—*a pag. 22*

PANORAMA

ESCLUSE LE OPERAZIONI FINO A 5.000 EURO

Esterometro più leggero per il fuori campo Iva

Il nuovo adempimento dell'esterometro, con la conversione del decreto semplificazioni, riduce notevolmente le complessità per il monitoraggio delle operazioni irrilevanti ai fini Iva, fissando per gli acquisti di beni e servizi dall'estero una soglia per singola operazione di 5mila euro. La modifica, inserita nell'articolo 12 del Dl 73/2022, ha ascoltato le richieste delle imprese che dovevano inviare al fisco tutta una serie di operazioni di modico valore e di difficile gestione (si pensi, ad esempio, alle spese di trasferta di un dipendente sostenute in un ristorante all'estero).

Più in dettaglio, come ribadito dalla circolare 26/E/2022, le operazioni irrilevanti per carenza della territorialità dovevano essere già inserite nel vecchio esterometro e avrebbero dovuto essere inserite anche nel nuovo adempimento. Ora l'articolo 12 del Dl 73/2022 estende il novero delle operazioni con clienti e fornitori non residenti escluse dall'obbligo di comunicazione dei dati (l'esterometro).

Si amplia, infatti, il novero delle operazioni per le quali non sussiste l'obbligo di esterometro, ricomprendendovi non solo quelle già oggetto di certificazione fiscale con dichiarazione doganale o con fattura elettronica in formato xml transitata da Sdi, ma anche quelle che non solo non rilevano a fini Iva in Italia per carenza del requisito territoriale ma che, per singola operazione, non superano i 5mila euro. Si tratta di quelle operazioni non rilevanti territorialmente in Italia, e cioè di acquisti di beni e prestazioni di servizi da un fornitore estero e che, di conseguenza, non determinano la necessità di adempiere all'obbligo di integrazione del documento passivo ricevuto o di emissione di una autofattura. Le operazioni interessate sono, ad esempio, quelle relative a immobili all'estero, ovvero acquisti di carburanti o pernottamenti all'estero. Queste operazioni fuori campo Iva andranno tuttavia comunicate con l'esterometro quando di ammontare superiore ai 5mila euro per singola operazione: al di sotto di questa soglia, nessun adempimento è richiesto all'operatore nazionale. Considerando tuttavia che le operazioni irrilevanti ai fini Iva non costituiscono oggetto di registrazione contabile né confluiscono nella relativa dichiarazione Iva e quindi non influenzano neppure la formazione del registro e della dichiarazione precompilata, sarebbe stato auspicabile non considerarle del tutto, a prescindere da una soglia, neppure nell'ambito dell'adempimento dell'esterometro.

Dal punto di vista formale le operazioni di acquisto di beni e servizi esclusi dall'adempimento vanno riepilogate per l'acquisizione di servizi con l'indicazione del TD17 e il codice natura 2.2 e per l'acquisto di beni con l'indicazione del TD19 e il codice natura 2.2.

—**Alessandro Mastromatteo**
—**Benedetto Santacroce**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SOGLIA
Verifica sulla singola operazione per acquisti di carburante e spese di trasferta

Norme & Tributi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Consulta
Licenziamenti e indennità: sotto tiro le regole per piccole imprese

Angelo Zambelli
—*a pag. 23*

La Consulta: licenziamenti illegittimi, l'indennità deve essere ripensata

Piccole imprese
Nell'economia attuale aziende piccole possono avere alti volumi d'affari
Per le imprese minori l'opzione tra tre e sei mensilità è limitante

Angelo Zambelli

Risulta inadeguata l'indennità risarcitoria compresa tra tre e sei mensilità di retribuzione prevista per i licenziamenti illegitti nelle imprese più piccole e non è più attuale correlare le indennità alla sola dimensione dell'azienda.

Sul Jobs act è intervenuta nuovamente la Corte costituzionale (sentenza 183/2022 depositata ieri), seppur senza demolire ulteriormente (per il momento) il Dlgs 23/2015.

Questa volta il Tribunale del Lavoro di Roma ha sollevato questioni di legittimità costituzionale con riferimento all'articolo 9, comma 1, della decreto legislativo, che disciplina l'indennizzo spettante nel caso di licenziamento illegittimo intimato da datori di lavoro che hanno fino a 15 dipendenti in un'unità produttiva (5 se agricoli) o fino a 60 complessivamente.

Il sindacato di legittimità incostituzionale ha riguardato, nello specifico, l'adeguatezza dell'indennità spettante per i dipendenti di piccole imprese illegittimamente licenziati, per i quali l'ammontare dell'indennizzo è dimezzato rispetto a quanto stabilito per le aziende più grandi e comunque individuato «nello strettissimo intervallo fra tre e sei mensilità».

Il giudice rimettente ha sostenuto che la disposizione impugnata, «nella parte in cui determina un limite massimo del tutto inadeguato e per nulla dissuasivo», non garantirebbe «un'equilibrata compensazione» e «un adeguato ristoro» del pregiudizio, non assolvendo così alla necessaria funzione di deterrente, e sarebbe in contrasto con gli articoli 3 primo comma, 4, 35 primo comma, e 117 primo comma della Costituzione.

Nel merito la questione è stata decisa con una sentenza di rigetto, dichiarando inammissibili le censure mosse: il giudice rimettente non si sarebbe limitato a richiedere la disapplicazione di un meccanismo per il computo dell'indennità risarcitoria, avendo piuttosto demandato alla Corte di ridefinire la soglia massima di tale indennizzo, senza individuare soluzioni predefinite che potessero circoscrivere l'intervento richiesto con criteri univoci e già presenti nel sistema normativo.

Non meno rilevanti, tuttavia, sono le esortazioni che la Consulta ha rivolto al legislatore, condividendo apertamente i motivi di impugnazione invocati dal giudice rimettente, nei quali riecheggiano i principi enunciati nelle sentenze 194/2018 e 150/2020 che hanno ritenuto incostituzionale il meccanismo introdotto dalla disciplina del Jobs act sulle tutele crescenti in ba-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

se al quale il computo dell'indennità risarcitoria è parametrato esclusivamente sull'anzianità di servizio e comunque indipendentemente dalla gravità delle violazioni ovvero dall'entità del danno patito.

La Corte costituzionale, infatti, ha ribadito come la modulazione delle tutele contro i licenziamenti illegittimi sia demandata all'apprezzamento discrezionale del legislatore, comunque vincolato al principio di uguaglianza, che vieta di omologare situazioni eterogenee e di trascurare la specificità del caso concreto. Oltre a ciò, viene osservato come un sistema organico di tutele debba essere incentrato sul principio della ragionevolezza, che presuppone una necessaria adeguatezza dissuasoria dei rimedi anche per i licenziamenti intimati da datori di lavoro di più piccole dimensioni.

I giudici della Consulta hanno quindi rilevato che «un'indennità costretta entro l'esiguo divario tra un minimo di tre e un massimo di sei mensilità vanifica l'esigenza di adeguarne l'importo alla specificità di ogni singola vicenda, nella prospettiva di un congruo ristoro e di un'efficace deterrenza».

In ordine al requisito dimensionale è stato inoltre affermato che «in un quadro dominato dall'incessante evoluzione della tecnologia e dalla trasformazione dei processi produttivi, al contenuto numero di occupati possono fare riscontro cospicui investimenti in capitali e un consistente volume di affari».

Come dire: nel mutato assetto dell'economia, rispetto a quello degli anni '60/'70, non è detto che a una dimensione piccola corrispondano piccoli profitti o piccoli fatturati.

Viene pertanto censurata l'attuale distinzione del regime delle tutele incentrata esclusivamente sulla dimensione occupazionale del datore di lavoro, osservando come «il criterio incentrato sul solo numero degli occupati» non sembrerebbe più rispondere «all'esigenza di non gravare di costi sproporzionati realtà produttive e organizzative che siano effettivamente inidonee a sostenerli».

Nel dichiarare l'inammissibilità della questione per le numerose opzioni utilizzabili dalla «prioritaria valutazione del legislatore», la Corte non manca di segnalare «che un'ulteriore protrarsi dell'inerzia legislativa non sarebbe tollerabile», inducendola alla prossima occasione «a provvedere direttamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MONITO

Ruolo del legislatore e inerzia
La Consulta ha rivolto un monito al legislatore per intervenire urgentemente su questa materia. Intervento che, si legge nella sentenza, si può fare percorrendo più strade rimesse all'apprezzamento discrezionale del legislatore, perché con ragguardevoli implicazioni sistematiche. Tuttavia, in caso di inerzia, la Corte costituzionale sarebbe indotta a intervenire direttamente.

Peso:1-2%,23-26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000
Rassegna del: 23/07/22
Edizione del:23/07/22
Estratto da pag.:5
Foglio:1/2

Nella gestione ordinaria l'esecutivo ha un mandato leggermente più ampio per garantire la continuità amministrativa necessaria per ricevere i fondi Ue

Sì alle scadenze legate al Pnrr no a patti sul gas Ecco il perimetro del governo

di **Fabio Savelli**

ROMA Un mandato leggermente più ampio rispetto ai precedenti, concertato con la presidenza della Repubblica seppur nel perimetro della «gestione ordinaria». Non una capacità programmatica perché lo vieterebbe la Costituzione, ma l'esercizio di una continuità amministrativa che impone di adempiere alle scadenze internazionali imposte dai fondi del Pnrr. Nelle direttive ai ministri del presidente del Consiglio Mario Draghi, in carica per il «disbrigo degli affari correnti» fino alle prossime elezioni, c'è la stella polare «dell'attuazione legislativa, regolamentare ed amministrativa» del Recovery plan e del piano ad esso correlato, cioè quello degli investimenti complementari che stanzia altri 40 miliardi di risorse nazionali, «disponibili in aggiunta alle sovvenzioni e ai fondi previsti». C'è una rata da 21 miliardi in arrivo entro fine settembre. Per riceverla vanno onorate le scadenze (e le riforme) perché i vincoli imposti dalla Ue obbligano il governo ad un cronoprogramma stringente pena la mancata erogazione dei soldi.

Un sentiero strettissimo, che non collima con i tempi della politica e la scadenza elettorale alle porte. Il senso dell'urgenza, certificato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, sta nella necessità di non dilapidare gli sforzi finora messi in campo dal governo nel delicato passaggio di testimone col prossimo esecutivo. Appeso al rischio che non possa entrare in esercizio da subito se dalle urne non dovesse uscire una maggioranza chiara e dunque una chiara governabilità. Il precedente delle ultime Politiche del 2018, con infinite consultazioni tra i partiti prima della nascita del primo governo Conte, non induce a slanci di ottimismo. C'è il rischio che la legge di Bilancio del 2023 possa dover slittare rispetto alle scadenze imposte dalla Ue, con la presentazione prevista per il prossimo 15 ottobre, appena venti giorni dopo le urne. Il governo uscente imposterà il Nadef, la nota di aggiornamento al Def, senza però mettere su carta le previsioni programmatiche di crescita e le proiezioni di rientro del deficit e del debito, ma si limiterà ad una fotografia dell'esistente. L'esecutivo, si legge nelle direttive di Draghi, rimane impegnato «nell'attuazione delle leggi e delle determinazioni già assunte dal Parlamento e nell'adozione degli atti urgenti, compresi gli atti legislativi, regolamentari e amministrativi necessari per fronteggiare le emergenze nazionali, le emergenze derivanti dalla crisi internazionale e la situazione epidemiologica da Covid-19».

Il passaggio più controverso riguarda le nomine pubbliche. «Si potrà procedere» solo a designazioni e proposte «necessarie perché vincolate nei tempi da leggi e regolamenti, ovvero derivanti da esigenze funzionali, non pro-

Peso:37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

crastinabili oltre i termini della crisi». Commenta il costituzionalista Sabino Cassese che «la direttiva del presidente Draghi segue i criteri sempre indicati dai governi. Si tratta di assicurare la continuità amministrativa e normativa nonostante la discontinuità dei governi e del Parlamento e di intervenire per le emergenze e le urgenze».

Le missioni all'estero dei ministri sono subordinate all'autorizzazione della presidenza del Consiglio. Lo sforzo di diversificazione delle fonti energetiche rispetto alle forniture russe subirà un'inevitabile battuta d'arresto. Perché nuovi accordi bilaterali con Paesi fornitori prevedono una capacità programmatica che il dettato costituzionale non attribuisce ad un governo dimissionario incaricato di gestire solo l'ordinario. Tanto meno risulta di facile negoziazione il tetto del prezzo al gas russo chiesto dal governo Draghi all'Europa. Nel Consiglio Ue di martedì oltre alla solidarietà negli approvvigionamenti tra Paesi e il risparmio del 15% sui consumi, ipotesi che trova l'Italia contraria, era ipotizzabile ragionare su uno scambio col *price cap*. Ora non più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Recovery plan
A settembre è in arrivo una rata da 19 miliardi Per riceverla vanno onorati gli impegni

Il nodo delle nomine
È il punto più controverso. Si potrà procedere solo in casi «non procrastinabili»

I punti

- Mercoledì 20 luglio, dopo aver ottenuto la fiducia al Senato per 95 voti, con l'astensione di Lega, Forza Italia e Movimento 5 Stelle, il premier Mario Draghi si è recato al Quirinale da Sergio Mattarella nelle cui mani ha confermato le dimissioni che il capo dello Stato aveva respinto giovedì 14 luglio

- Fino al giorno delle elezioni, l'esecutivo si limiterà al «disbrigo degli affari correnti», una formula che indica una forte riduzione del perimetro di azione

- Il governo può emanare decreti legge perché dettati da casi di urgenza. Ma non avendo la capacità programmatica non può elaborare disegni di legge (Finanziaria compresa). Inoltre, non può approvare decreti legislativi, come quelli della riforma fiscale e della riforma della giustizia

Peso:37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

Bankitalia: colpito il ceto medio, fine mese difficile per uno su due

«Disuguaglianze in aumento». La Consulta: più tutele per i licenziamenti illegittimi

ROMA Dal 2016 al 2020 sono migliorati redditi e ricchezza delle famiglie più povere, grazie soprattutto al reddito di cittadinanza. Nonostante ciò, nello stesso quadriennio, la diseguaglianza è aumentata. Il 54 per cento delle famiglie ha dichiarato che, al momento dell'intervista, riusciva ad arrivare a fine mese con qualche difficoltà. Soffre anche il ceto medio, per il calo del valore delle abitazioni. Questi i risultati della «Indagine sui bilanci delle famiglie», diffusa dalla Banca d'Italia, con riferimento al 2020 e a 4 anni dalla precedente. La banca centrale ha affinato il campione oggetto d'intervista per intercettare meglio le famiglie più ricche. Cambiamenti che rendono non comparabili i risultati con le indagini precedenti. Tanto che per mantenere la comparabilità la Banca d'Italia ha affiancato alle nuove rilevazioni anche un'elaborazione dei dati confrontabile con le vecchie indagini.

Tra il 2016 e il 2020 il reddito medio delle famiglie è aumentato del 3,7%, ma è «ancora inferiore di quasi 8 punti percentuali» rispetto al picco del 2006. Il reddito disponibile medio familiare nel 2020, comparabile col vecchio campione, è stato di 32.383 euro. Nel nuovo campione, invece, sale a 39.343 euro: 28.961 euro dove la persona di riferimento è un pensionato, 41.279 euro dove è un dipendente, 70.963 euro dove è un autonomo. L'aumento del reddito è stato eterogeno: più forte nel primo e nel quinto quintile, cioè tra i più poveri e i più ricchi. L'indice di Gini, che misura la diseguaglianza dei redditi, è rimasto sostanzialmente invariato (33,3%) rispetto al 2016, secondo il vecchio campione, mentre utilizzando il nuovo risulta del 39%. Sia col vecchio che col nuovo metodo diminuisce invece dal 23% al 21,5% la quota di individui a basso reddito (inferiore al 60% di quello mediano), grazie ai sostegni pubblici. La ricchezza media netta è salita, nel quadriennio, dell'1,7%: 215.066 euro a famiglia secondo il vecchio campione, mentre si sale a 341.044 col nuovo. L'indice di Gini, in questo caso, è aumentato di circa tre punti: dal 61,6% del 2016 al 64,7% del 2020. Il 50% meno ricco delle famiglie possedeva solo l'8% del patrimonio netto complessivo mentre l'altro 50% era nelle mani del 7% più ricco.

Intanto, la Corte costituzionale, in una sentenza sottolinea che è urgente intervenire con una nuova disciplina legislativa dei licenziamenti per garantire tutele adeguate, in particolare nelle aziende fino a 15 dipendenti.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vertice

● Il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco. Bankitalia ha presentato ieri un rapporto congiunto con Anpal e ministero del Lavoro

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
492-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 23/07/22
Edizione del:23/07/22
Estratto da pag.:2-3
Foglio:1/1

Dal 2023 niente più anticipi

Con la Fornero all'orizzonte le pensioni sono già in campagna elettorale

La previdenza resta un cantiere aperto Destra all'attacco per il voto dei senior

di **Valentina Conte**

ROMA – Il tema delle pensioni inaugura questa strana campagna elettorale estiva. E lo fa con slogan di altri tempi, quasi storici. «Nel nostro programma c'è l'aumento di tutte le pensioni ad almeno 1.000 euro al mese per 13 mensilità», promette ancora Silvio Berlusconi al *Tg5*, bruciando gli altri leader sul tempo e rispolverando un *evergreen* che ripete da decenni prima di tutte le votazioni.

«C'è la pensione alle nostre mamme», insiste il leader di Forza Italia, «che sono le persone che hanno lavorato di più alla sera, al sabato, alla domenica, nei periodi delle ferie e che hanno diritto di avere una vecchiaia serena e dignitosa». Pensioni, pensioni minime, pensioni alle casalinghe: tutto si tiene e si mescola, idee confuse, slogan noti e logori, misure impossibili da realizzare visto che servirebbero almeno 30 miliardi per portare a mille euro l'assegno di 5,3 milioni di pensionate e pensionati che oggi sono al di sotto, un terzo del totale. Ma tant'è, tutto fa audience.

Il realismo non è amico della propaganda. E di qui al 25 settembre ne sentiremo molta sulle pensioni. Il tema però c'è tutto ed è scomodissimo. Il primo gennaio 2023 non ci saranno più misure per anticipare l'uscita rispetto ai requisiti della legge Fornero: Quota 100 è finita nel 2021, Quota 102 finisce nel 2022 assieme all'Ape sociale e a Opzione Donna. Il ministro del Lavoro Andrea Orlando (Pd) dice che bisogna rinnovare Ape e Opzione. Ma il tavolo sulle pensioni si è interrotto poco prima della guerra in Ucraina e non è stato più convocato.

Il premier Draghi aveva promesso ai sindacati una nuova riforma, «per garantire flessibilità in un impianto sostenibile ancorato al sistema contributivo», ha ripetuto nell'ultimo discorso al Senato, mercoledì scorso. Tradotto: andare prima in pensione, ma con un taglio dell'assegno (ricalcolo contributivo), altrimenti i conti pubblici esplodono. Come farlo era tema di queste settimane, da trattare con i sindacati e poi mettere in legge di bilancio a metà ottobre. Poi il governo è saltato. E le pensioni restano in un limbo.

Di sicuro nel 2023 saranno rivalutate all'inflazione di quest'anno, il meccanismo è automatico e i pensionati saranno gli unici a recuperare il caro-vita alle stelle, 32 miliardi lordi in tre anni nei calcoli dell'Upb con l'inflazione al 7,3% (l'aumento di un anno dell'assegno si porta sui successivi, per sempre). Non basterà al centrodestra, evidentemente. Non solo Forza Italia, anche la Lega metterà al centro dei comizi slogan arcinoti, come «aboliamo la Fornero, facciamo Quota 41». Posizioni condivise da Giorgia Meloni e Fdi.

D'altro canto strizzare l'occhio agli "over" è anche una strategia elettorale: i pensionati sono 16 milioni, i "pensionandi" tra 55-64 anni 8,7 milioni, i giovani tra 18-30 anni arrivano a 7,7 milioni. Alle ultime politiche del 2018 il 40% degli elettori tra 55-64 anni (pensionandi) ha scelto il centrodestra (12% Forza Italia, 18% Lega, 5% FdI e 4,7% Udc). Il 23% ha votato Pd, quasi il 28% M5S, 4% Leu e 3% la Bonino. Con i Cinque Stelle divisi, questa fascia di elettorato è possibile che sia attratta da chi propone soluzioni sull'anticipo delle pensioni. E poi il 50% degli under 25 non vota, contro il 32% degli over 65. Motivo in più per rispolverare vecchi slogan.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Taglio Iva e bonus salari rischiano di saltare gli aiuti alle famiglie

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 23/07/22
Edizione del:23/07/22
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/2

LA CADUTA DI DRAGHI

Il prezzo della crisi

Il governo con meno poteri deve ridurre il decreto Aiuti da 23 a 3 miliardi: in pericolo sostegni alle famiglie, taglio Iva e bonus fiscale
La Cei: niente furbizie, è l'ora dei doveri. Appello ai partiti dal Terzo Settore: non paghino i più deboli. Sfida elettorale sulle pensioni

di **Serenella Mattera**

Ha già un costo, la crisi di governo. È il costo del decreto di Aiuti alle famiglie e alle imprese atteso nei primi giorni di agosto: doveva avere un valore, secondo le ultime stime, tra i 23 e i 25 miliardi ma ora rischia di rimpicciolirsi fino a finanziare misure per poco più di 3 miliardi. Mario Draghi è infatti a Palazzo Chigi solo per la gestione degli affari correnti.

● *a pagina 3*
I servizi ● *da pagina 2 a pagina II*

In bilico il nuovo decreto sostegni

Taglio Iva e bonus salari rischiano di saltare gli aiuti alle famiglie

Per il governo sicura
solo la proroga
degli sconti in bolletta
da 3 miliardi di euro
Per interventi
più corposi Draghi vuole
il sì di tutti i partiti

di **Serenella Mattera**

ROMA – Ha già un costo, la crisi di governo. È il costo del decreto di Aiuti alle famiglie e alle imprese atteso nei primi giorni di agosto: doveva avere un valore, secondo le ultime stime, tra i 23 e i 25 miliardi ma ora rischia di rimpicciolirsi fino a finanziare misure per poco più di 3 miliardi. Mario Draghi è infatti a Palazzo Chigi solo per la gestione degli affari correnti. La direttiva che definisce i suoi margini di manovra gli dà poteri d'intervento più ampi per contrastare il Covid e l'emergenza economica nata dalla guerra in Ucraina. Potrà perciò varare quel decreto di Aiuti, pensato per aumentare il potere d'acquisto delle famiglie, nonostante le Camere siano sciolte. Ma una campagna elettorale già incandescente riduce di molto i suoi spazi di manovra politica. Al punto che di sicuro oggi c'è solo la proroga di misure già adottate, gli sconti sulle bollette e sulla benzina. Il governo farà altro, riproporre ad esempio il bonus da 200 euro anti-inflazione, solo se lo vorranno tutti i partiti. O si esporrebbe all'accusa di prendere decisioni politiche senza

Peso:1-15%,3-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

la Repubblica

Rassegna del: 23/07/22
Edizione del:23/07/22
Estratto da pag.:1,3
Foglio:2/2

avere più una maggioranza, spendere i soldi del futuro esecutivo.

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nello sciogliere il Parlamento, ha sottolineato che non sono possibili «pause» negli interventi «indispensabili» davanti all'impennata dell'inflazione «causata soprattutto dal costo dell'energia e dei prodotti alimentari» che pesa su imprese e famiglie, a partire dai più deboli. È un'emergenza che giustifica l'interpretazione molto ampia data ai poteri che avrà in questi mesi il governo Draghi. Una crisi di fronte alla quale il capo dello Stato ha chiesto a tutti i partiti di continuare a dare «un contributo costruttivo». Ma i leader in questa fase sono terrorizzati dall'idea di sposare misure che gli avversari si possano intestare o possano a loro togliere consenso. Ecco perché a Palazzo Chigi danno per assodate soltanto le proroghe di misure già votate dalle Camere e si mostrano pessimisti sulla possibilità di poter fare molto altro. Dunque ci si prepara a stanziare circa 3,3 miliardi per rinnovare gli sconti sulle bollette in scadenza il 30 settembre, aggiungendo magari qualcosa in più per rifinanziare i crediti d'imposta sull'energia per le imprese. E poi - ma non sarà nel decreto Aiuti, basta un decreto ministeriale - rifinanziare lo sconto sulle accise benzina in vigore fino al 28 agosto.

Di sicuro nessun taglio del cuneo fiscale e niente salario minimo (Orlando vuol provarci, ma col centrodestra pronto alle urne pare una chimera). Ma come sottolineato da Mattarella il problema non sono solo le bollette, ma anche il costo dei prodotti alimentari. Ecco perché al ministero dell'Economia reputano ancora in teoria possibili due misure: fare il bis del bonus da 200 euro per i redditi sotto i 35 mila euro o tagliare l'Iva sui beni di prima necessità. Il primo intervento più probabile del secondo: costa 6,8 miliardi, porterebbe il decreto fino a un valore di 10 miliardi. Che ci sia il consenso dei partiti, è però tutto da vedere.

A dare la misura delle difficoltà del momento, sono le riflessioni in corso tra Palazzo Chigi e Tesoro sul passaggio parlamentare necessario a sbloccare le risorse per il decreto di Aiuti. Tra lunedì e martedì Daniele Franco porterà infatti in Consiglio dei ministri la relazione sull'assestamento di bilancio che libera risorse per 8,5 miliardi (salgono a 10 per effetto del buon andamento dei conti). Entro la settimana il Parlamento sarà convocato per approvarla, con un voto che deve essere a maggioranza assoluta ma che secondo più d'uno ai piani alti del governo sarebbe meglio all'unanimità. Il rischio però, obietta un sottosegretario, è non tanto che si smarchi Giorgia Meloni, quanto che dicano di no piccoli gruppi come ad esempio gli ex M5s di Alternativa. Salterebbe un tesoretto che, se non speso tutto adesso, potrebbe tornare utile a chi verrà dopo per finanziare la manovra e scongiurare l'esercizio provvisorio di bilancio.

A forte rischio causa crisi sono anche i fondi Pnrr. Ecco perché Draghi ha chiesto ai ministri di continuare a lavorare a pieno ritmo: vanno eseguite opere e adottati decine di decreti attuativi entro fine anno per non perdere una parte dei 200 miliardi europei. Sul fronte internazionale, il governo adotterà presto il quarto decreto di armi all'Ucraina (Guerini ne riferirà al Copasir) e il premier seguirà i dossier europei, a partire dalla sua battaglia per un tetto al prezzo del gas. La direttiva sugli affari correnti gli darebbe anche la possibilità di fare nomine in scadenza, ma cercherà di evitarlo, a meno di casi eccezionali. Per il resto, il governo mette già in conto di lasciare sulla strada cose avviate: è fortissimo il rischio che salti l'installazione entro la primavera del rigassificatore a Piombino. Draghi l'aveva definito cruciale per il contrasto alla crisi del gas, i partiti di destra e sinistra son scesi in piazza contro.

Taglio Iva e bonus salari rischiano di saltare gli aiuti alle famiglie

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

LA CRESCITA FRAGILE

Frena l'industria europea Ora la recessione è più vicina

A luglio le aspettative delle imprese su ordini e fatturato scendono ai minimi da un anno e mezzo
Pesano guerra e inflazione, in attesa degli effetti della stretta Bce. In Italia rallentano le assunzioni

di **Carlotta Scozzari**

MILANO – Sull'economia europea soffiano, sempre più forti, venti di recessione. Gli ultimi indizi sono arrivati ieri mattina dagli indicatori Pmi (purchasing managers' index) che, a partire dalle interviste ai responsabili degli acquisti delle aziende, restituiscono il clima di fiducia e le previsioni economiche del mondo dell'industria. A luglio, il dato preliminare sul Pmi "composito" della produzione nell'area euro, elaborato da S&P Global, non soltanto ha toccato i minimi dei 17 mesi, portandosi a 49,4 punti da 52 di giugno, ma è sceso sotto 50, la soglia spartiacque tra economia in crescita e in arretramento. Sempre più lontano da 50 punti, poi, il Pmi della produzione manifatturiera, piombato a 46,1, minimo da maggio del 2020.

La fotografia scattata dagli indicatori Pmi, evidenzia S&P Global, rispecchia «una contrazione dell'economia dell'Eurozona, con produzione e nuovi ordini entrambi in calo per la prima volta dalle chiusure anti Covid-19 di inizio 2021. La flessione accelerata del manifatturiero si è accompagnata a uno stallo dei servizi, poiché l'aumento del costo della vita ha continuato a erodere la benefica spinta della domanda repressa durante il periodo pandemico». Il quadro, già sconfortante, è aggravato «dalle preoccupazioni sull'energia, gli approvvigionamenti e l'inflazione, che spingono al ribasso le aspettative, causando inoltre una consistente riduzione degli acquisti e una marcia indietro sulle assunzioni». Anche in Italia, rileva il monitoraggio di Bankitalia, Anpal e ministero del Lavoro, la creazione di nuovi posti sta rallentando: nei primi sei mesi del 2022 sono stati 230 mila, un dato positivo, ma in flessione nei mesi di maggio e giugno.

Per l'economista di S&P Global, Chris Williamson, «la più grande preoccupazione è il settore manifatturiero, dove i produttori segnalano che le vendite inferiori a quelle previste hanno causato un accumulo senza precedenti di merci invendute». «La combinazione di ingenti scorte e ordini in calo è sinonimo di guai in vista», predice l'economista di Unicredit, Tullia Bucco.

Anche il consueto sondaggio trimestrale della Bce, condotto tra 56 esperti, restituisce un quadro critico per il 2022, con stime di crescita del Pil reale dell'area dell'euro in discesa al 2,8 dal 2,9% e un'inflazione in aumento dal 6 al 7,3 per cento. Appena due giorni fa, la Banca centrale europea ha annunciato un rialzo dei tassi di interesse di 50 punti base, il doppio di quanto atteso dalla maggior parte degli economisti. La mossa si spiega con l'obiettivo di ridurre un'inflazione galoppante, seguendo quella che da sempre è la stella polare di Francoforte, ma presenta la controindicazione di proiettare ulteriori ombre sull'andamento dell'economia. Di più: la presidente Christine Lagarde, nel motivare la decisione "forte" sui tassi, ha menzionato anche la debolezza dell'euro nei confronti del dollaro (il cambio di recente è addirittura sceso sotto la parità, sui minimi da venti anni). Una novità assoluta che conferma che le Banche centrali sono entrate in una nuova era che gli esperti definiscono "di guerra inversa delle valute". In altri termini, a una moneta debole, che stimola l'economia tramite le esportazioni, si preferisce una valuta forte, al fine di domare l'inflazione attraverso il canale delle importazioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

I numeri

49,4

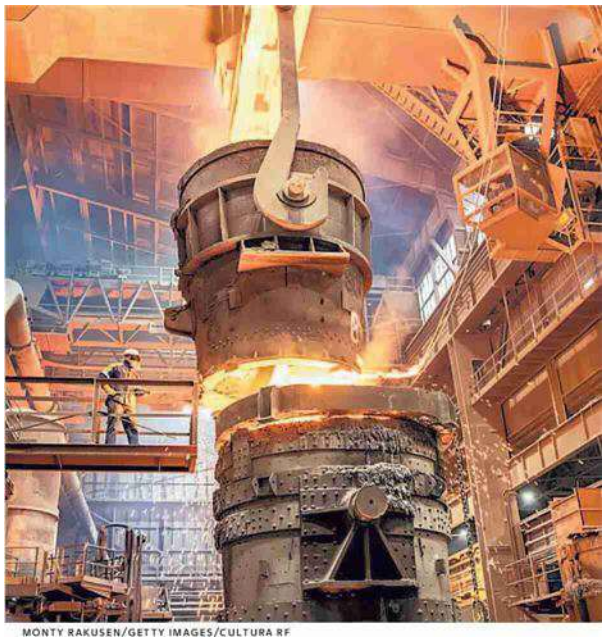
La sfiducia
L'indice Pmi dell'area euro, che misura le aspettative delle imprese, è sceso sotto la soglia della "contrazione", cioè 50

46,1

L'industria
Molto negativo il dato dell'industria, ai minimi dal maggio del 2020

230 mila

Il lavoro
I posti di lavoro creati in Italia tra gennaio e giugno: in flessione negli ultimi due mesi



MONTY RAKUSEN/GETTY IMAGES/CULTURA RF

▲ **Meno fiducia**
Produzione e nuovi ordini sono in calo per la prima volta dalle chiusure anti Covid-19 di inizio 2021

Economia
Frena l'industria europea
Ora la recessione è più vicina

Peso:42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

DOPO IL RIALZO DELLA BCE

Mutui casa più cari La corsa parte dal tasso variabile

Tutte le forme di finanziamento destinate a salire, anche i prestiti personali

di **Vittoria Puledda** e **Raffaele Ricciardi**

MILANO – Il rialzo del costo del denaro deciso dalla Bce funzionerà come un sasso in uno stagno: con cerchi concentrici, raggiungerà con intensità variabile tutti gli altri tassi di interessi, facendoli muovere nella stessa direzione. Colpendo anche l'investimento più amato dagli italiani e la fonte di indebitamento più comune: il mutuo sulla casa.

Secondo i dati Fabi, dal 2019 a maggio scorso i mutui ipotecari sono cresciuti del 9%, raggiungendo i 417 miliardi. Un incremento incoraggiato dai tassi di interesse molto bassi, che ormai sono un ricordo. Dal 27 luglio, data ufficiale di entrata in vigore dei nuovi tassi Bce, si modificherà ufficialmente tutta la struttura. Ma già prima i valori espressi dal mercato avevano scontato il rialzo di due giorni fa e anche i prossimi a venire, almeno in parte: da qui a fine anno i mercati stimano che il tasso sui depositi, ora a zero, arriverà all'1,25%.

Ma se tutti gli altri tassi saliranno, non è detto che lo facciano allo stesso modo: ci sono indicatori più direttamente influenzati dalla Bce (per esempio l'Euribor, alla base di quasi tutti i mutui a tasso variabile) e tassi più sensibili alle aspettative di mercato, come ad esempio l'Irs - alla base dei mutui a tasso fisso - che erano già saliti molto nel recente passato; anzi, nelle ultime due settimane hanno visto piuttosto un ripiegamento, perché scontano uno scenario di crescita sempre più in difficoltà (e quindi con una Bce più cauta) e in parte anche per le attese degli annunci della Banca centrale (scudo anti-spread incluso).

Questo significa che i tassi sul variabile e quelli sulla rata fissa (ancora molto più alti dei primi) probabilmente in futuro si avvicineranno un po'. La forchetta, che un mese fa era intorno ai 200 punti base, ora si è ridotta a 150. E nell'immediato è prevedibile che sia la rata variabile a salire più di quanto varierà il tasso fisso sui nuovi contratti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:60%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

Tassi variabili

In autunno balzo oltre il 2% e rate in aumento

«L'Euribor, parametro di riferimento per i tassi variabili, si allinea in fretta ai tassi Bce», spiega Guido Bertolino di MutuiSupermarket. A inizio anno quello a tre mesi era sottozero. Giovedì sera, dopo gli annunci di Christine Lagarde, era risalito allo 0,15%. I nuovi tassi Bce entreranno in vigore il 27 luglio e infatti i future vedono l'Euribor già appaiato al livello fissato da Francoforte per agosto (0,5%), poi allo 0,83% a settembre e sopra l'1% in autunno. Per arrivare all'1,5% nel giugno prossimo, quando dovrebbe stabilizzarsi (valore cui bisogna aggiungere lo spread chiesto dalle banche). Per chi ha una rata variabile, nell'immediato significa andare incontro a un rincaro di circa 50 punti base: per un mutuo di 100mila euro a 20 anni, sgnificano 23 euro al mese in più (da 460 euro a 482). Per avere un'idea di cosa accadrà nel medio periodo, bisogna aggiungere ai future sull'Euribor lo spread, che oscilla sull'1-1,2%. Possibile, dunque, che in autunno i tassi variabili siano ben sopra il 2%, mentre oggi le migliori offerte si trovano poco sopra l'1%.

Prestiti al consumo

Per avere liquidità ora si può pagare fino al 9 per cento

Voglia di vivere, dopo la sospensione della pandemia, e tassi bassi hanno spinto nella prima metà dell'anno il settore dei prestiti personali (+22,4%) e dei finanziamenti per l'acquisto di beni e consumo (+25,8%) secondo le ultime rilevazioni dell'Osservatorio Crif. Ma anche per questo settore, legato più al costo della raccolta delle banche che a tassi di mercato finanziario, il futuro vede condizioni in salita. La "consolazione" è che su questi finanziamenti, in genere di breve durata, l'offerta è solo a tasso fisso, quindi le rate non cambiano. In compenso, non sono proprio a buon mercato, relativamente parlando. Il Taeg medio dei piccoli prestiti, secondo PrestitiOnline, è del 6,7%, per un settore che vede il 54,1% delle richieste su importi inferiori a 5 mila euro. Le pratiche più gettonate sono quelle cosiddette "di liquidità", cioè senza uno scopo prefissato (l'auto o le vacanze). Dagli operatori del settore sono considerate le più rischiose e in giro si vedono tassi anche al 9%.

Tassi fissi

Già superato il 3% per ora altri rincari frenati dalla crisi

I mutui a tasso fisso, legati all'Irs (tasso di riferimento per il fisso), hanno già superato nella media delle offerte il 3%. Ma almeno a breve potrebbero non registrare altri rincari, nei nuovi contratti. «L'Irs a 30 anni è sceso di 50 centesimi negli ultimi tempi, ora è all'1,8%, perché sconta scenari di rallentamento», spiega Alessio Santarelli, di MutuiOnline. Ovviamente a questi valori va sommato lo spread applicato dalle banche (oltre alle spese). Ma se nell'immediato non è detto che i prossimi contratti incorporino tutto - e subito - il rialzo del tasso ufficiale della Bce, non è nemmeno detto che si avvantaggino della discesa dell'Irs: alcune banche infatti propongono il "tasso finito", cioè un valore che tiene conto delle due componenti (tasso e spread) senza indicare la ripartizione delle due voci. Come dire, prendere o lasciare: l'offerta della banca è quella. E per il momento i valori, pur contenuti in assoluto, restano molto alti rispetto agli ultimi due anni. L'unico vantaggio è la certezza della rata - e la sua sostenibilità - cosa che con il variabile viene meno.

Peso:60%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Variabili col tetto

Stretta delle banche sulle offerte per i più giovani

Nel primo semestre dell'anno, la forte risalita dei tassi fissi ha riacceso l'attenzione sui variabili, che sono passati da meno del 10 a quasi il 30% del mercato. Tra le offerte delle banche si sono fatti strada quelli «con cap», ovvero un limite massimo alla rata. Oggi sul mercato i migliori tassi finiti (per un mutuo a 25 anni di 140 mila euro, su un immobile da 220 mila euro di valore) si trovano con l'1,75% di Credit Agricole (cap al 3,15%) e il 2,11% di Intesa Sanpaolo (cap al 2,75%), secondo MutuiSupermarket. Anche per questi si prospetta un rincaro: «All'Euribor, in questo caso, va aggiunto uno spread tra l'1,5 e il 2%», spiega Bertolino. Vuol dire che per l'autunno la soglia del 3% sarà nel mirino. Con questa risalita, il rischio maggiore lo corrono i giovani: i mutui garantiti dal fondo statale Consap, che hanno avuto grande successo, prevedono un limite di legge al tasso offerto (2,23%), che il mercato è sempre più vicino a toccare. Come già successo per i fissi, le banche potrebbero dover spegnere anche queste offerte.

EP

Christine Lagarde
La presidente della Banca centale europea ha annunciato giovedì un rialzo dei tassi dello 0,50%

Peso:60%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA STAMPA
Dir. Resp.:Massimo Giannini
Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

L'ECONOMIA

SENZA RIFORME L'ITALIA PRECIPITA IN RECESSIONE

ALAN FRIEDMAN

L'ANALISI

Alan Friedman

Se i populisti bloccano le riforme l'Italia perde l'occasione del secolo

Si rischia lo stop del pacchetto di 220 miliardi del Pnrr e per il Paese significherà entrare in recessione

ALAN FRIEDMAN

Negli scontri e nelle arroventate discussioni sulla fine del governo Draghi si sono viste molte dita puntate, molte scenate e molte analisi a posteriori. Quello che non si è visto, invece, è un avvertimento serio e lucido da parte di uno qualsiasi dei leader dei partiti politici riguardo agli enormi rischi ai quali l'economia italiana dovrà fare fronte, mentre ci addentriamo in una lunga e torrida estate di pesante campagna elettorale e di pesanti turbolenze politiche. Permettetemi, quindi, di descrivere lo scenario economico contro il quale molto presto si reciterà lo psicodramma politico italiano.

In Europa l'inflazione è fuori controllo, trainata verso l'alto dalla strumentalizzazione da parte di Putin dei prezzi energetici come espedienti di una guerra economica, ma anche dalle prolungate interruzioni delle catene di approvvigionamento e da una parziale deglobalizzazione. Il rischio di stagflazione è concreto. Le economie di Francia e Germania, probabilmente, entreranno presto in recessione: nell'insieme rappresentano il mercato di circa metà delle esportazioni totali dell'Italia. I tassi di interesse in crescita ben presto danneggeranno molte aziende italiane e costeranno ai contribuenti italiani più soldi, anche perché uno spread più alto implica che pagare gli interessi sul debito pubblico italiano costerà molto di più. Il tasso di inflazione alle stelle avrà effetti devastanti sulle piccole imprese e le famiglie. I ristori pianificati fino a questo momento per entrambe si sono rivelati del tutto inadeguati e ciò probabilmente significa che in Italia il messaggio populista a favore di uno scostamento di bilancio e di un ritorno alle libere modalità di spesa del passato si rivelerà un efficace mezzo per acchiappare voti alle elezioni.

Ogni volta che Salvini chiederà che sia abolita la riforma Fornero delle pensioni o suggerirà di abbassare l'età pensionabile i mercati finanziari avranno un sussulto. La campagna politica sarà costellata di irresponsabili e costose pro-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
507-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

messe elettorali e ogni volta che ciò accadrà – oppure ogni volta che Giuseppe Conte difenderà il pasticcio del reddito di cittadinanza – la Commissione europea inorridirà e gli investitori internazionali venderanno i titoli italiani. Proprio come accadde nel maggio e nel giugno 2018 una vittoria degli irresponsabili populisti – soprattutto quelli che hanno contrastato l'euro – farà sì che i mercati finanziari scommetteranno contro l'Italia. Forse, per l'Italia, sarà necessario utilizzare il nuovo meccanismo di acquisto dei titoli della Banca centrale europea.

Nemmeno un leader di partito si è fatto avanti per spiegare che il modo migliore per pompare soldi nell'economia ed evitare la recessione è mantenere continuo l'afflusso dei fondi del Pnrr fino al 2026, in tutto 40 miliardi di euro ogni anno per cinque anni. Il modo migliore per persuadere Bruxelles che anche senza Draghi il governo italiano si impegnerà in una gestione scrupolosa e responsabile del Pnrr è continuare con le riforme, tra le quali quelle della giustizia, della concorrenza, dei codici d'appalto, del fisco e delle politiche per l'occupazione. Il modo migliore per mettere a repentaglio l'erogazione dei soldi del Pnrr è opporsi a queste riforme oppure, forse peggio, proporre il ripristino della Quota 100, l'abolizione della legge Fornero o abbassare l'età pensionabile.

Ogni sei mesi Paolo Gentiloni e l'équipe della Commissione europea dovranno valutare i progressi dell'Italia in questi ambiti di riforma e, qualora non dovessero essere soddisfatti, l'Italia non percepirebbe più denaro. Finché Mario Draghi era a Palazzo Chigi la Commissione europea ha continuato a erogare i fondi, anche se ciò ha significato chiudere gli occhi a fronte di tante riforme annacquate o che rappresentavano solo il minimo indispensabile. Senza Draghi, indubbiamente, i giudizi saranno molto più severi, soprattutto se Meloni e Salvini dovessero arrivare al governo e se sembreranno offrire contro-riforme, che smantelleranno le riforme importanti, al fine di favorire i sostenitori e gli elettori di parte. Se la raffinatezza economica del prossimo governo si dovesse riassumere in accordi elettorali di tutela dei tassisti romani e delle concessioni balneari, l'Italia si troverebbe molto presto in guai seri.

Quali sono, dunque, le prospettive economiche per l'Italia nel dopo-Draghi? Lo dirò senza tanti giri di parole: perché l'Italia riesca a mantenere un dignitoso tasso di crescita del Pil, dal 2023 in poi, il che significa almeno l'1,5 per cento annuo per i prossimi anni, ed evitare la recessione, dovrà mettere le mani sui 220 miliardi dei fondi del Pnrr. Affinché, alla fine di quest'anno, Bruxelles approvi la prossima tranche di 20 miliardi all'Italia sarà indispensabile approvare decine di progetti di riforma, alcuni dei quali controversi. In sintesi: per avere fondi reali saranno indispensabili riforme reali, non fasulle. Poi, per gli anni seguenti, le riforme richiederanno attente misure attuative, dettagliate in modo particolareggiato e coordinate con la massima attenzione, per essere poi instradate in un certosino processo di attivazione che le implementi a dovere ed entro i tempi previsti. E' a questo che si riferiscono i politici, quando usano l'espressione «mettere a terra il Pnrr».

Se il 25 settembre i populisti prevarranno sui pragmatisti, l'Italia potrebbe trovarsi in seri guai economici per due motivi. Primo: molti populisti, di destra e di estrema destra, non vogliono «mettere a terra» sul serio il Pnrr, ma semplicemente fare una serie di stravaganti promesse elettorali a prescindere dai costi, perché questo è quello che fanno i populisti in campagna elettorale. Dal punto di vista storico, l'estrema destra italiana non ha mai favorito sul serio un libero mercato reale o una reale economia moderna: rappresenta coloro che oppongono resistenza al cambiamento e si accontenta di soddisfare il corporativismo antistorico per acchiappare voti. Secondo: l'esperienza del governo gialloverde, con la Quota 100, il reddito di cittadinanza e il Decreto Dignità, ha dimostrato che quando si tratta di gestire la politica economica i populisti molto semplicemente non sono granché competenti.

Questo è dunque il quadro economico e politico che l'Italia si trova ad affrontare. Incombe una pericolosa crisi economica, la crisi energetica ci sta già colpendo e la guerra di Putin prosegue. L'Europa sta affrontando uno spostamento di paradigma sia in geopolitica sia in geoeconomia a causa della guerra di Putin contro la democrazia liberale occidentale. È un periodo pessimo per perdere le competenze di Draghi. I 220 miliardi di euro del Pnrr, un'opportunità unica, con un solo precedente nel 1951 all'epoca del Piano Marshall, saranno fondamentali, se l'Italia intende evitare la recessione e avere un futuro economico con prospettive ragionevoli. Eppure, il Paese sembra avvitarsi in un vortice di confusione. Il rischio che l'Italia sprechi l'occasione del secolo adesso è altissimo. —

Traduzione di Anna Bissanti

Servono riforme reali Invece il pericolo è che torni Quota 100 e si abolisca la Fornero Lo psicodramma politico che ci aspetta farà sussultare i mercati finanziari

40
i miliardi di euro che saranno erogati ogni anno da Bruxelles per cinque anni

1,5
la crescita annuale del Pil indispensabile per far uscire l'Italia dalla crisi

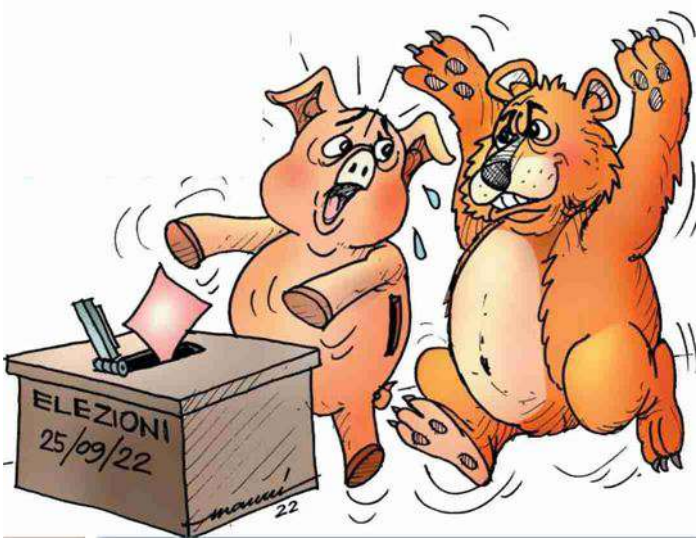
GETTY IMAGES

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

SENZA DRAGHI *Le dimissioni del premier hanno aumentato il rischio-Italia sui mercati. Finora azioni e titoli di Stato sono stati protetti dallo scudo anti-spread della Bce, ma..*

I vostri soldi al voto

Cosa succede a Piazza Affari e Btp da qui fino al D-Day delle elezioni



SENZA DRAGHI Finora le dimissioni del premier hanno innescato vendite controllate sui Btp e a Piazza Affari. Merito dello scudo anti-spread, ma da qui alle elezioni del 25 settembre dominerà l'incertezza. Alcuni consigli su come muovere il portafoglio tra azioni e bond

Quanto paga l'Italia

di **Andrea Boeris**
e **Massimo Brambilla**

A metà giugno sono stati il nuovo allungo dell'inflazione e il conseguente cambio di rotta della Bce a produrre l'impennata di tutti i rendimenti governativi dell'Eurozona, giunti su livelli inediti da numerosi anni: quello del Btp decennale al 4,2%, che non si vedeva dal 2013, ha condotto lo spread Btp-Bund alla soglia di 240 punti base, sotto la prospettiva di rimanere privato del sostegno di mercato della banca centrale nei momenti di tensione. Metabolizzato il nuovo corso dell'Eurotower e con il conforto di un piano anti-frammentazione in fase di studio, tutto sembrava essersi placato: la fiammata dei rendimenti e dello spread italiano si è quindi ridimensionata su livelli più miti, attorno al 3,3% del Btp a 10 anni riconducendo il differenziale Btp-Bund sotto quota 200, mentre gli indici azionari hanno continuato a perdere ulteriore terreno spinti al ribasso dalle previsioni sempre più condivise che la recessione economica è ormai inevitabile. Poi, inaspettatamente, il nuovo uragano Draghi si è abbattuto sui mercati italiani, riportando in una seduta il rendimento del Btp decennale sopra il 3,6% e lo spread con il Bund poco sotto la soglia di 240 centesimi, mentre Piazza Affari ha bruscamente invertito il tentativo di recupero avviato a inizio settimana, trascinata al ribasso dalle banche e da Tim. Dai titoli cioè più esposti alla crisi di governo, mentre sugli altri settori ha comunque pesato la prospettiva di una battuta d'arresto più incisiva del pil italiano.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

A livello occidentale una recessione controllata, ammesso che sia possibile ed efficace, sarebbe infatti il prezzo da pagare per piegare l'inflazione, tant'è che giovedì 21 la Bce ha alzato a sorpresa tutti e tre i tassi di riferimento (rifinanziamento, tasso sulle operazioni marginali e tasso sui depositi) dello 0,5% rispetto allo 0,25% atteso, «per essere in linea con il forte impegno ad assolvere il suo mandato di preservare la stabilità dei prezzi, adottando ulteriori misure fondamentali per assicurare un ritorno dell'inflazione verso il suo obiettivo del 2% a medio termine». La mossa della banca centrale ha innescato subito il rimbalzo della moneta unica e gli acquisti in borsa sulle banche, risollevando quelle italiane giunte a perdere oltre il 5% nella mattinata della conferma delle dimissioni di Mario Draghi. Oltre alla mossa sui tassi, l'Eurotower ha infatti confermato che il piano anti-frammentazione è ora realtà (con tanto di nome, Tpi, ovvero Transmission Protection Instrument) e verrà impiegato in modo potenzialmente illimitato laddove si registrino turbative di mercato tali da poter compromettere l'efficace funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria. A patto che il Paese a favore del quale viene effettuato l'intervento, come può essere l'acquisto sul mercato dei relativi titoli di stato per contenerne la crescita dei rendimenti e quindi il costo del debito, risulti conforme a quattro requisiti di base: il rispetto delle regole generali di bilancio dell'Ue, l'assenza di gravi squilibri nei conti pubblici, la sostenibilità di bilancio e la presenza di politiche macroeconomiche solide e sostenibili, con l'impegno a rispettare i parametri del Recovery Fund e le raccomandazioni specifiche per Paese sulla base del semestre Ue.

L'anti-frammentazione non convince. Gli acquisti post-Bce, tuttavia, sono durati molto poco: il tempo che Christine Lagarde specificasse, nella conferenza stampa successiva al meeting della Bce, che il Tpi «verrà attivato sui singoli Paesi a discrezione del Consiglio». Come dire che la rete di protezione sull'Italia, in riferimento allo spread Btp-Bund destinato a crescere ancora in assenza di governo in una fase così delicata e con la prospettiva concreta che sarà il Centrodestra guidato da Giorgia Meloni a gestire le risorse de Pnrr, verrà attivata solo se il Consiglio si esprimerà in tal senso. Poiché lo spauracchio di un ossibile default dell'Italia, alla luce dell'elevato debito ubblico e del contestuale indeolimento delle prospettive di crescita del il (da cui deriva il gettito fiscale per sostenere il tale debito), è l'unica arma elettorale pronta per l'uso che può essere messa a disposizione del Centrosinistra gradito a Bruxelles nell'improvvisata campagna elettorale d'agosto, c'è da scommettere che lo spread supererà presto i massimi di metà giugno a quota 240 facendo rotta verso il livello a 270. Un livello raggiunto nel 2018 con la nascita del primo governo Conte, quota bissata nel marzo 2022 con lo scoppio della pandemia. Ma non sarebbe finita lì: a settembre non sono in pochi a vederlo oltre la soglia di 300 centesimi, anche alla luce del massimo a 329 centesimi segnato nel novembre 2018, poco dopo cioè la manovra finanziaria partorita dal neonato esecutivo giallo-verde. Un massimo secondo solo ai picchi storici tra 500 e 550 centesimi che nel novembre 2011 hanno condotto alle dimissioni del premier Silvio Berlusconi sostituito dal governo tecnico di Mario Monti. A sostegno di un possibile scenario di ulteriore rialzo dei rendimenti italiani e dello spread si è pronunciata l'agenzia Scope Ratings (l'unica agenzia europea di rating), comunicando giovedì 21 in una nota che «l'accresciuta volatilità politica sarebbe negativa per il merito di credito dell'Italia (BBB+/Stabile, che costituisce il rating più alto rispetto alle tre agenzie anglosassoni) se dovesse tradursi in un prolungato periodo di incertezza che impedisca al governo di gestire l'attuale crisi energetica e del gas, di approvare il bilancio e di garantire il raggiungimento degli obiettivi fiscali in linea con il previsto graduale consolidamento, continuando ad attuare le riforme a cui sono subordinati gli esborsi dell'Ue in ambito Ngeu».

Pac all'italiana. L'estrema soggettività di attivazione del Tpi, anziché una dettagliata oggettività delle condizioni di attivazione che il mercato attendeva, ha fatto subito ingranare la retromarcia agli operatori facendo ripiegare nella stessa giornata la moneta unica verso i minimi della mattinata, così come i prezzi dei Btp (il rendimento del decennale ha chiuso la seduta di giovedì 21 al 3,6%, con lo spread a ridosso di 230 centesimi, entrambi in prossimità dei massimi segnati prima della Bce) e quelli delle azioni italiane più esposte alla crisi di governo (banche e Tim). Il motivo è semplice: perché acquistare oggi asset italiani, Btp in testa, quando si potrà farlo molto probabilmente più avanti a prezzi più bassi?

Un incremento dello spread Btp-Bund corrisponde infatti a un aumento del rendimento dei titoli di stato italiani, che a sua volta deriva da una discesa delle relative quotazioni, in modo tanto più marcato quanto più lontana è la scadenza. In quest'ottica la strategia più opportuna consisterebbe nell'effettuare una tornata di acquisti, impiegando una quota prestabilita e non rilevante del capitale complessivo che si intende investire, ogni volta che il mercato italiano accusa un sonoro scivo-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

lone: le prime tornate di acquisti dovrebbero riguardare le attività meno rischiose (titoli di stato con scadenza massima prima entro tre e poi entro cinque anni), aumentando progressivamente la duration nel tempo fino ad arrivare alla dose massima di rischio, cioè i Btp con scadenza oltre 10 anni e infine le azioni del settore bancario. Una sorta di Pac italiano costruito sugli immancabili scivoloni che arriveranno da qui alla fine dell'anno.

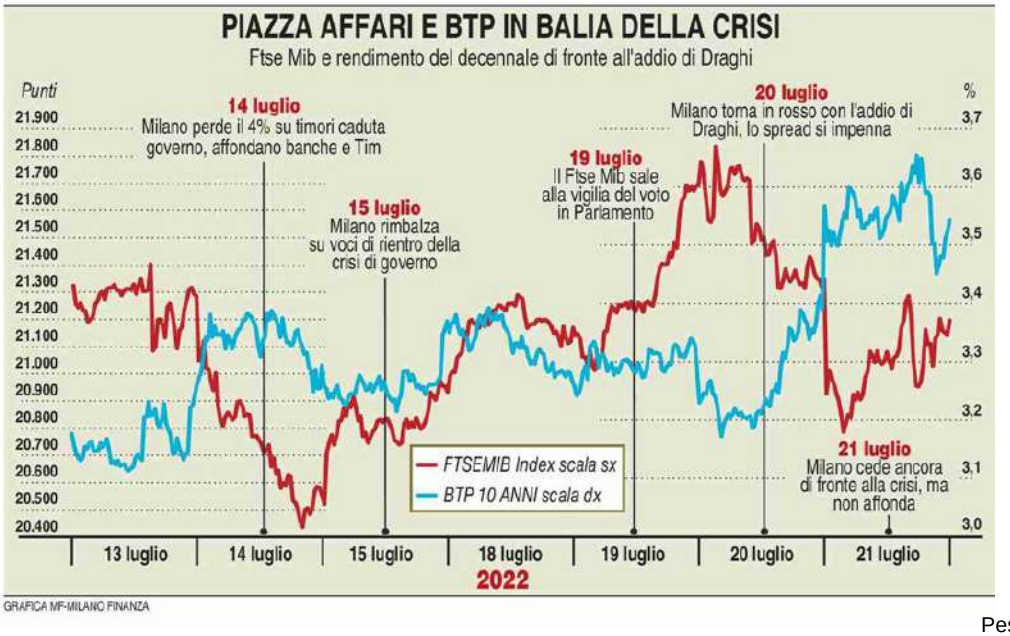
Piazza Affari ha seguito da vicino tutti gli snodi della crisi politica, muovendosi su e giù di giorno in giorno, a seconda degli sviluppi della situazione fino all'esito dell'estenuante seduta del Senato di mercoledì 20 e alle definitive dimissioni di Mario Draghi giovedì 21. Il listino milanese è andato in rosso, anche se probabilmente meno di quanto di quanto ci si aspettasse, ma la caduta del governo Draghi non può che essere un cambio totale di scenario per il mercato azionario italiano.
«Si è aperta una fase di incertezza che in un contesto economico già difficile non aiuta», sottolinea Massimo Trabattoni, responsabile azionario Italia di Kairos, secondo cui «la campagna elettorale genererà ulteriore incertezza e si dovrà poi capire se dalle urne uscirà un Paese governabile o meno». La caduta del governo Draghi può rendere più concreto «il rischio di ritardi nell'esecuzione dei piani del Pnrr», secondo Luigi De Bellis, co-head dell'ufficio studi di Equita, «anche se credo che sia negoziabile a livello europeo un'estensione delle scadenze. Ma il rischio più grosso è la minore credibilità internazionale». Da qui a fine anno ci sono scadenze importanti, tra cui la legge di bilancio e una serie di importanti riforme. «Di fronte a questi appuntamenti, l'instabilità politica non può che tradursi in incertezza sui mercati», sottolinea invece Luca Mori, portfolio manager di Algebris Core Italy Fund, «e di conseguenza, ci aspettiamo un andamento dell'azionario italiano ancora piuttosto turbolento».
Dove si vedranno i maggiori impatti? «A soffrire di più saranno i titoli legati alle dinamiche interne, direttamente o indirettamente all'andamento economico italiano, come le banche, penalizzate come prestatrici di capitali alle aziende italiane», spiega Trabattoni. «Soffre anche chi è esposto ai Btp». Secondo l'esperto bisognerà evitare anche l'esposizione verso le aziende troppo indebitate e rischia di subire gli effetti negativi anche chi ha dei margini troppo bassi e chi genera poca cassa. Ma in una fase come questa, visti i prezzi di borsa, possono in realtà nascondersi opportunità. «In un'ottica che sia un po' più lunga e non guardi solo a ottobre ma almeno a 12 mesi», segnala ancora Trabattoni, «si aprono opportunità di acquisto a prezzi interessanti di società con fondamentali buoni, poco legate a dinamiche interne, con pricing power e con leadership internazionale che in questo momento pagano il fatto di essere quotate in Italia».

Come posizionarsi allora? Per Antonio Cesarano, chief global strategist di Intermonte Sim, «c'è una questione interna, legata alle elezioni, e una globale, legata a tassi e liquidità. Il mercato obbligazionario sta iniziando sempre di più a lavorare su uno scenario recessivo sia in area euro che negli Usa. Dall'inizio del secondo semestre c'è un calo dei tassi e questo già di per sé indica che è il momento di puntare maggiormente sui titoli growth e meno su quelli value». Ad esempio il comparto tech, che pesa meno in Italia ed Europa rispetto al Nasdaq, ma è comunque presente. «Ci sono i semiconduttori e chi lavora nel digitale che performa bene. E questo lo si vede anche dagli indici: per esempio, da inizio mese il mid cap guadagna il 2%, lo Star guadagna quasi il 5%, il Ftse Mib perde il 6%, perché è quello più collegato alla componente value. Ovvero le banche, le utility e la componente energia, che soffrono in un regime di recessione prospettica come questo».
Su questo punto concorda Mori: «Pensiamo che il mercato penalizzerà principalmente i titoli large, mentre rimaniamo più ottimisti sulle mid-small cap». A dimostrazione di ciò, secondo l'esperto, bisogna prendere ancora l'andamento dell'indice Star negli anni passati, «che non solo ha garantito dei rendimenti estremamente superiori al Ftse Mib, ma ha comunque riportato performance positive anche in periodi di incertezza». Mori rimane quindi cautamente ottimista per il medio-lungo termine, «perché siamo consapevoli del fatto che storicamente questi periodi di instabilità hanno anche fornito opportunità interessanti. Se dovessimo citare qualche titolo, tra le large cap apprezziamo Reply (ci aspettiamo un secondo trimestre solido e pensiamo che la spesa in consulenza IT rimanga sostenuta nel medio termine) e Prysmian (l'azienda molto probabilmente andrà a beneficiare degli investimenti sia in infrastrutture digitali, sia in campo energetico)».
Per quanto riguarda le mid-small cap, l'esperto rimane invece ottimista «su titoli esposti a macro trend che reputiamo consolidati, come digitalizzazione, transizione energetica ed investimenti infrastrutturali. Questi temi verranno inoltre ulteriormente rinforzati grazie ai soldi del Pnrr, nonostante la caduta del governo Draghi». Per fare qualche esempio Mori cita Digital Value, Cy4gate, Reevo e Gpi per quanto riguarda gli investimenti in digitalizzazione, Luve e Altea Green Power per quanto riguarda la transizione energetica, Salcef ed Imprendiroma per gli investimenti infrastrutturali.

Il fattore estero può contare. «Bisogna stare su titoli e settori che hanno una maggiore diversificazione internazionale e una struttura finanziaria solida», dice De Bellis di Equita, «Diasorin, Moncler, Campari e Reply hanno queste caratteristiche e bisogna anche stare su titoli regolati con protezione dall'inflazione, come Inwit, Terna o Enav. Ovviamente fi-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

nanziari e titoli ciclici sono quelli più esposti in negativo, ma sui finanziari si possono privilegiare titoli meno esposti al costo del rischio e che beneficiano del rialzo tassi e di un ottimo posizionamento competitivo, come Fineco o Mediobanca».
Ma per i piccoli-medi investitori, che solitamente hanno una visione molto italo-centrica questo può anche essere «un momento per ripensare il portafoglio internazionalizzandolo», come sostiene Alessandro Allegri, ad di Ambrosetti Am. «La tensione maggiore è legata al settore finanziario, ma anche energia e utility potrebbero trovarsi in una situazione non così favorevole. Possono invece salvarsi la moda e altre tematiche industriali come l'automotive, che potrebbero subire minori tensioni perché guardano al mercato internazionale e non solo a quello domestico». (riproduzione riservata)



Peso:1-24%,8-71%,9-61%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001

INTERVISTA Francoforte avrebbe dovuto alzare i tassi già un anno fa Aver fatto cadere Draghi è stato stupido, ora attenti al Pnrr. In borsa occasioni su titoli tecnologici e bond bancari. Parla Serra (Algebris)

Protetti dalla Bce

di **Andrea Cabrini**

Christine Lagarde promossa per la decisione su tassi e Tpi. Politica romana bocciata per come ha messo alla porta Mario Draghi. Davide Serra, fondatore e ceo di Algebris, non nasconde lo sgomento per l'esito della crisi di governo ma con *ClassCnbc* ragiona anche sulla reazione dei mercati e le future strategie. Partendo dal nuovo ciclo di rialzo dei tassi di interesse annunciato giovedì 21. «La Bce ha fatto molto bene ad alzare i tassi di 50 punti. Avrebbero dovuto farlo l'anno scorso, perché le pressioni inflazionistiche erano ovvie da tempo. Hanno fatto un grande errore nel definire l'inflazione transitoria. Oggi, per la prima volta, hanno dimostrato di guardare i dati e non quello che pensano. Prendere decisioni in base alla realtà, ai dati, è la cosa migliore anche nella vita. Finalmente hanno iniziato a farlo».

Domanda. Il mercato così non ha più guida. A ogni riunione potrà arrivare una decisione a sorpresa.

Risposta: Penso che avere finalmente cancellato il metodo della forward guidance, con cui la Bce si inchiodava alle sue previsioni, sia stato molto positivo. Negli ultimi quindici anni la Bce non ha mai azzeccato le stime sulla inflazione. Prima era troppo alta, poi troppo bassa, ed infine è esplosa. Come se chi facesse il meteo del weekend lo sbagliasse tutte le volte. A quel punto meglio scegliere di guardare fuori dalla finestra al mattino e decidere come vestirsi in base a che tempo fa fuori.

D. Da Francoforte è arrivata anche un'altra novità molto attesa: lo scudo anti-spread, il Tpi. Lei ha capito quando e come entrerà in azione?

R. In realtà il nuovo scudo non è nulla. Esisteva già. Si chiamava Omt. In sostanza la Bce dice: fai bene i compiti a casa, non avere squilibri macroeconomici o fiscali, rispetta le indicazioni della Commissione e, se non fai casini particolari, a quel punto hai diritto di chiedere l'accesso. Quindi di fatto, quello che avevamo prima. Ed è corretto, perché non si può dare l'incentivo di fare quello che vuole, di buttare soldi dalla finestra, tanto poi ci pensa la Bce.

D. Ma Btp e spread sono più sicuri di prima, o in agosto il mercato andrà a sfidare anche il nuovo strumento?

R. Il vero scudo è che un terzo del debito pubblico è in mano alla Bce. Questo ci da un grande aiuto. Noi paghiamo loro gli interessi, loro ripagano il Tesoro, è quasi una partita di giro. Il punto vero è chi finanzierà il debito nei prossimi anni. Qui bisogna stare attenti. Sono appena rientrato da un viaggio negli Usa. All'estero stimano Draghi come uno dei migliori leader al mondo. E pensano che se lui non è riuscito a mettere a terra il Pnrr, allora non ci riuscirà nessuno. Questo è il rischio più grande. Se non chiudiamo bene l'operazione Pnrr, facendo progetti intelligenti e riforme, a quel punto pagheremo molto cara la crisi.

D. La campagna elettorale inizia con lo spread che si allarga ancora.

R. Sulla scadenza a due anni paghiamo il 25% in più della Grecia, veda lei. Se oggi un italiano accende un mutuo paga più di un cittadino greco. Questo è l'impatto di quello che è stato fatto in Parlamento, una cosa

Peso:62%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

stupida. Recentemente il presidente dell'Eurogruppo ha detto che il nostro PNRR è uno dei più validi e di impatto per il futuro del paese. Ora il lavoro fatto sotto l'egida dei diversi governi deve essere completato. È un impegno verso l'Europa, che ci ha regalato 80 miliardi in cambio delle riforme. Se le faremo, l'Italia è anche un ottimo investimento. Che oggi a due anni rende il 2% rispetto all'1,5% della Grecia. Siamo ad un appuntamento cruciale con la storia. Se l'Italia vuole vincere sa cosa fare. Se vuole perdere pagherà un prezzo.

D. Quello più alto lo hanno pagato le banche. Che presenteranno semestrali forti, ma restano sotto pressione.

R. Le banche soffrono a breve perché si finanziano con uno spread sopra il Btp. Ma Intesa e Unicredit sono vicine ai prezzi più bassi visti durante il Covid. E sono una buona occasione come azioni. Non solo. Se si compra un titolo obbligazionario senior di Intesa, Unicredit o Generali, si può ottenere un rendimento di circa il 5% a 5 anni. Così si può anche combattere l'inflazione con un rendimento 25% atteso ante-imposte. Ci sono opportunità soprattutto puntando sulla struttura di capitale più sicura delle banche, e sempre seguendo il principio di diversificazione.

D. Altre occasioni?

R. Innanzitutto sul mercato obbligazionario. Che nel 2022 ha la peggiore performance degli ultimi cento anni. Quindi ci sono saldi mai visti in un secolo. Soprattutto nella parte sicura, quella investment grade. Il motivo è che i mercati prezzano che la Bce porterà i tassi al 2% e la Fed al 4%. Significa tanti aumenti in vista, già ampiamente incorporati.

D. Quindi?

R. Quindi. se fossi un investitore, ogni settimana tra agosto e settembre metterei un po di soldi nel mercato, accumulando proprio nel periodo in cui tutti avranno paura e venderanno. E penso ci siano occasioni anche nelle Borse. L'anno scorso le società dell'indice S&P hanno fatto 200 miliardi di utili circa. Quest'anno saremo in linea e l'indice tratta a 17/18 volte gli utili. Non è ancora sottovalutato ma dentro questo mercato c'è valore. In particolare lo vedo nelle aziende più profittevoli, grandi e capaci. Un esempio: Alibaba, la Amazon cinese. Dalla quotazione i ricavi sono aumentati di tre volte, gli utili di sei, e il prezzo oggi è del 20% inferiore.

D. Torna la voglia di tecnologia, il Nasdaq ha iniziato il recupero.

R. Si, ma si devono distinguere aziende con cash flow e fondamentali solidi da quella parte più speculativa del mercato. Società nuove, quotate a prezzi folli, che si schianteranno ancora. Un esempio chiarissimo sono le Spac. Noi in Algebris abbiamo messo il veto perfino di incontrarle. Sono la classica fregatura da fine mercato. (riproduzione riservata)

Class CNBC

Peso:62%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.